A woman with long brown hair, wearing a light blue t-shirt and dark jeans, stands in a museum gallery. She is positioned next to a large, dark-framed digital screen that displays her image. A bright blue beam of light projects from the top right corner of the screen onto her. In the background, a checkered tile floor leads to a doorway and a display case containing a colorful, abstract artwork. The walls are ornate with classical architectural details.

Annalaura di Luggo

OCULUS SPĒI

JUS EDIZIONI
D'ARTE

[...] L'installazione *Oculus-Spei* di Annalaura di Luggo, allestita presso la Cappella del Tesoro Reale di San Gennaro, assume a Napoli un significato che va ben oltre la semplice esposizione artistica. Il ritorno dell'opera nella città in cui è stata concepita non è soltanto una tappa conclusiva di un percorso espositivo, ma un vero e proprio rientro simbolico, quasi un atto di restituzione. Napoli non è qui uno sfondo neutro: è la matrice emotiva, culturale e spirituale da cui l'opera trae origine e senso. Dopo aver attraversato luoghi e contesti differenti, *Oculus-Spei* ritrova nella Cappella di San Gennaro uno spazio che amplifica e rifrange il suo messaggio. Il "ritorno" carica l'opera di una memoria ulteriore: ciò che altrove poteva apparire come riflessione universale, qui si radica in una dimensione profondamente locale, umana, dialogando con una città in cui la fede non è mai astratta, ma vissuta come esperienza quotidiana, collettiva, spesso corporea. In questo senso, l'opera sembra chiudere un cerchio, riaffermando il legame inscindibile tra luogo, visione e significato. [...]

OCULUS SPEI

Annalaura di Luggo

a cura di
Ivan D'Alberto

con un testo di
Antonello Tolve

CON IL PATROCINIO



GIUBILEO 2025

S.E.R. Mons. Rino Fisichella
PRO PREFETTO / DICASTERO PER L'EVANGELIZZAZIONE

COMITATO SCIENTIFICO DELLA MOSTRA

Davide Vincent Mambriani
INCARICATO PER GLI AFFARI CULTURALI DEL DICASTERO
PER L'EVANGELIZZAZIONE CON DELEGA AL GIUBILEO

Gabriella Musto
DIPARTIMENTO PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO CULTURALE - MIC

Marcello Palminteri
CURATORE / JUS MUSEUM | GALLERIA D'ARTE, NAPOLI

ORGANIZZAZIONE



JUS MUSEUM | GALLERIA D'ARTE

Marcello Palminteri
Olindo Preziosi

www.jusmuseum.com

Si ringrazia

Mons. Lucio Adrián Ruiz
Segretario del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede
S.Em.R. Card. Roberto Repole
Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa
Mons. Daniele Micheletti
Arciprete Rettore della Basilica di Santa Maria ad Martyres
Don Alessio Geretti
Alessandro Giuli
Ministro della Cultura
Alfonsina Russo
Capo del Dipartimento per la valorizzazione del patrimonio culturale - MIC
Massimo Osanna
Direttore Generale Musei
Stefano Lanna
Piano Olivetti per la Cultura - UDCM - Dirigente di livello Generale
On.le Fulvio Martusciello
Luca Mercuri
Dirigente delegato dell'Istituto Pantheon e Castel Sant' Angelo
Mario Turetta
Capo Dipartimento per le Attività Culturali del Ministero della Cultura
Direttore delegato dei Musei Reali di Torino
Gianluca Popolla
Direttore del Museo Diocesano di Torino
Lorenza Santa
Curatrice delle collezioni di Palazzo Reale di Torino
Samuele Lastrucci
Direttore Museo de' Medici di Firenze
Vincenzo Falabella
Presidente FISH Ets –
Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap
Stefano Rastelli
Rinaldo Satolli
Fra Domenico Capasso
Francesco Maglione
Anna Di Biase
Società per amore
Roberta Semeraro
Piera Giordano
Anfass Nazzareno Martini
Vincenza Mauriello
Rosa Romano
Luigi Grispello
e tutti quanti hanno collaborato al progetto

OCULUS SPĒI

Annalaura di Luggo

UNA MOSTRA PROMOSSA DA



CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO

DEPUTAZIONE

PRESIDENTE
Gaetano Manfredi

VICE PRESIDENTE
Riccardo Carafa d'Andria

Mariano Bruno
Pietro Capuano
Agostino Caracciolo di Torchiarolo
Girolamo Carignani di Carignano
Mario Carignani di Carignano
Augusto Cattaneo di Sannicandro
Francesco Imperiali di Francavilla
Giampiero Martuscelli
Pierluigi Sanfelice di Bagnoli
Carlo Sersale
Fabio Pignatelli della Leonessa

ABATE PRELATO
Mons. Vincenzo De Gregorio

SOVRINTENDENTE ENTE CAPPELLA
Biagio Conte

AREA ATTIVITÀ CULTURALI, ARTISTICHE E RELAZIONALI
DELLA CAPPELLA DEL TESORO
Luciana De Maria

DIRETTRICE MUSEO DEL TESORO DI SAN GENNARO
Francesca Ummarino

UFFICIO STAMPA
Mina Vagante Comunicazione / Alessandra Cusani

IN COLLABORAZIONE CON



COMITATO NAZIONALE NEAPOLIS 2500

PRESIDENTE
Michele di Bari

Pupi Avati
Lucio D'Alessandro
Pasquale Ferrara
Salvatore Longobardi
Maria Luisa Faraone Mennella
Gennaro Sangiuliano

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
E DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

DIRETTORE GENERALE PER LA DIPLOMAZIA PUBBLICA E CULTURALE
Alessandro De Pedys

VICE DIRETTORE GENERALE PER LA DIPLOMAZIA PUBBLICA E CULTURALE
DIRETTORE CENTRALE PER LA PROMOZIONE DELLA CULTURA E DELLA LINGUA ITALIANA
Filippo La Rosa

CAPO DELL'UNITÀ DI COORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA
Marco Maria Cerbo

VICARIO DELL'UNITÀ DI COORDINAMENTO DEGLI ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA
Luigi Cascone

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI BARCELONA

DIRETTRICE
Annamaria Di Giorgio

ADDETTA CULTURALE
Alessandra Sanniti

11 NOVEMBRE 2025 - 28 FEBBRAIO 2026

CAPPELLA DEL TESORO DI SAN GENNARO
SACRESTIA DELL'IMMACOLATA
PERCORSO MUSEO DEL TESORO DI SAN GENNARO

OCULUS-SPEI | 2024

installazione multimediale interattiva
cinque monitors interattivi touchscreen, computers,
sonoro, telecamera gesture recognition in real time,
staffe in ferro, struttura in legno
cm 210x120x50 cad.

OCULUS-SPEI | 2026

documentario
durata 20'

Si ringraziano i protagonisti dai quattro angoli del mondo:

Delume Samanthika Patthini Durange Don (Asia),
Martina Frola (Europa), **Serigne Mboup** (Africa),
Ignazio Sibillo (Americhe)

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA
Cesare Accetta

TECHNOLOGY PROVIDERS
OSC Innovation, Roma
Andrea Bellezza, Emanuele Costanzo, Marco Giorgi

EFFETTI SPECIALI
Guido Pappadà

FOTO
Francesco Begonja
Luca Carlino
Sergio Siano
©Andrea Guermani per i Musei Reali (pag. 54, 55-59, 82)

SERVIZI FOTO E VIDEO
Cooming soon, Roma

ALLESTIMENTI
Fiart Mare spa, Napoli
Giuseppe Scotto Di Carlo, Alessandro Tafuto
Antonio Palino, Paolo Esposito

STAMPA APPARATI
Manna Pubblicità, Casandrino

GRAFICA E IMMAGINE COORDINATA
Annydi Publishing, Napoli

TRADUZIONI
Natalia Iacobelli

ASSISTENZA
Alessia Moretti

UFFICIO STAMPA
Annydi Ufficio Stampa, Napoli

MEDIA PARTNER
Sud Notizie, Napoli
Francesco Bellofatto

SPIN-OFF SOCIALE
3xTe Onlus

CON IL SUPPORTO DI
Massimo Petirro | Intesa Sanpaolo Private Banking
Luca Chiarella | Pictet Asset Management
Luca de Magistris | Private Banker Fideuram
Arturo Maiolino | Presidente 3xTe Onlus

Sommario

OCULUS-SPEI A NAPOLI UNA LEZIONE DI UMANITÀ Ivan D’Alberto	17
LA PORTA STRETTA Antonello Tolve	29
OCULUS-SPEI UN PERCORSO DI SPERANZA ITINERANTE	39
Pantheon, Basilica di Santa Maria ad Martyres. Roma	41
Museo de’ Medici, Rotonda Brunelleschi. Firenze	49
Cappella della Sindone, Musei Reali. Torino	55
OCULUS-SPEI IL DOCUMENTARIO	63
NOTIZIE BIOGRAFICHE	82
ENGLISH TEXT	84



Nel quadro delle celebrazioni per i 2500 anni dalla fondazione di Napoli, *Oculus-Spei* rappresenta un progetto di straordinario valore culturale, civile e simbolico, capace di coniugare arte contemporanea, spiritualità e impegno sociale in un linguaggio accessibile e universale.

L'opera multimediale e il documentario *Oculus-Spei* di Annalaura di Luggo restituiscono con forza poetica il senso più profondo della speranza come esperienza condivisa, capace di attraversare le fragilità e trasformarle in occasione di incontro. La luce, elemento fondante dell'opera, diventa metafora di una visione che non esclude ma accoglie, che non giudica ma riconosce, che non separa ma unisce.

Come Sindaco di Napoli e Presidente della Deputazione della Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro, sono particolarmente orgoglioso che questo progetto abbia trovato spazio nel Museo del Tesoro di San Gennaro, luogo identitario della città, custode di una tradizione spirituale che da secoli parla di protezione, comunità e fiducia nel futuro. L'iniziativa si inserisce pienamente nello spirito di *Neapolis 2500*, valorizzando Napoli come crocevia di culture, laboratorio di dialogo e capitale morale dell'inclusione.

Oculus-Spei ci ricorda che la speranza non è un concetto astratto, ma un gesto concreto, un percorso che si costruisce attraverso la partecipazione, l'ascolto e il riconoscimento dell'altro. In questo senso, l'opera e il documentario che la racconta offrono un contributo prezioso al dibattito contemporaneo sul ruolo dell'arte come strumento di coesione sociale e responsabilità collettiva.

Napoli, città che ha saputo attraversare le prove della storia senza mai perdere la propria luce, riconosce in questo progetto un segno autentico della propria vocazione: essere, oggi come ieri, pellegrina di speranza.

Gaetano Manfredi

Sindaco di Napoli
Presidente della Deputazione
della Reale Cappella del Tesoro di San Gennaro

L'opera di Annalaura di Luggo, in perfetta sintonia con i valori sociali e spirituali che trovano da sempre espressione nella sua produzione artistica, è stata accolta con particolare entusiasmo dalla Deputazione di San Gennaro, secolare Istituzione preposta alla promozione del Culto del Santo Patrono di Napoli ed alla custodia delle relative reliquie e del Tesoro.

All'inaugurazione della mostra ebbi modo di definire come una sorta di occasione del destino l'incontro del Culto di San Gennaro con l'opera di questa Artista, la cui cifra stilistica è stata sempre improntata ai più alti valori di inclusività e riconoscibilità, tali da generare, non solo un impatto visivo di grande effetto, ma soprattutto un sentimento riflessivo che avvicina lo spettatore alle realtà più raramente rappresentate nel panorama artistico.

Nella riproduzione simbolica delle quattro Porte Sante delle basiliche papali, trasformate dall'Artista in altrettanti portali interattivi, i numerosi spettatori che li hanno ammirati hanno avuto modo di incontrare e riflettere sulla condizione di persone con disabilità, provenienti dai quattro angoli del mondo ma residenti in città, sviluppando altresì, nella visione della quinta porta e nel simbolismo della prigionia mentale ivi rappresentata, un percorso di liberazione e consapevolezza dalle gabbie interiori, che troppo spesso impediscono una adeguata considerazione e contatto con le realtà distanti dalla nostra vita quotidiana.

La scelta dell'Artista, che sottolinea ancora una volta il ruolo della nostra città come crocevia di umanità, solidarietà e rinascita, si avvicina indubbiamente ad una delle caratteristiche che rendono da sempre unico il Culto del nostro Santo Patrono.

Il culto di San Gennaro è infatti tradizionalmente caratterizzato da uno straordinario sentimento di vicinanza, tale da suscitare non solo e non tanto una estrema confidenza con il Santo, al punto di considerarlo come una sorta di persona di famiglia al quale poter chiedere aiuto e consiglio, bensì soprattutto una occasione di sincera riflessione su sé stessi, libera dalle gabbie emotive che troppo spesso, nei rapporti con gli altri, impediscono un sereno ed aperto approccio con le differenze sociali, culturali e di condizione di coloro che incontriamo nel nostro cammino.

Ecco perché la nostra Deputazione, anche al di là dell'indubbia valenza artistica dell'opera, è stata particolarmente lieta di ospitare nei propri locali *Oculus-Spei*, alla cui ideatrice Annalaura di Luggo vanno quindi i più sentiti ringraziamenti ed i migliori auguri per ogni futuro sviluppo della sua pregevole produzione artistica.

Carlo Sersale

Deputato della Real Cappella del Tesoro di San Gennaro

Lo straordinario deposito di manufatti d'Arte che la ormai lunga storia della Cappella del Tesoro di San Gennaro conserva, porta con sé il pregio di non essere monocorde né espressione di una sola stagione compositiva. Per questo motivo i numerosissimi visitatori non si sorprendono nel trovare nuove espressioni di arte e di pensiero legato a quelle che il linguaggio contemporaneo definisce *installazioni*. *Oculus-Spei* si inserisce mediante le intuizioni fervide di fantasia e di sensibilità di Annalaura di Luggo, in questa lunga storia di arte e di pensiero che vi soggiace, per raccontare ancora il percorso della vita. Le immagini dei Santi compatroni della Città sono, ognuna, un richiamo preciso ad un'esperienza di vita: quella dei *casi disperati* di Santa Rita come quella delle *donne perdute* di Santa Maria Maddalena, quella della *cultura immensa* che riassume il Medioevo di San Tommaso d'Aquino a quella della *semplicità popolare* che prega e canta con le parole dialettali di Sant'Alfonso de' Liguori. Tutto è eloquente, tutto è espressivo, tutto è comunicativo. Non si può immaginare, allora, che si possa sommare a tanta profusione e ricchezza di materiali e di elaborazione figurativa e plastica, una ripetitività dell'una e dell'altra. La genialità della intuizione dell'Autrice ha colto nei mezzi contemporanei, una modalità che è del tutto nuova ma, nel contempo, in linea con la tradizione, di *narrare* con i mezzi che le tecnologie offrono. In fondo: nulla di bizzarro da apparire come eccentrico: è soltanto un accendere il pensiero e la riflessione, esattamente come tutto quanto è già stato composto lungo questi quasi quattrocento anni di vita della Cappella. L'occhio si apre, sia con il battere delle ciglia sia con il puntare su un oggetto della pupilla. I pannelli di Annalaura di Luggo diventano degli occhi perché le nostre intelligenze e i nostri cuori possano aprirsi alla comprensione e all'accoglienza di un mondo che, altrimenti, potrebbe essere distante ed estraneo.

Vincenzo De Gregorio
Abate Prelato della Cappella

Oculus-Spei accompagna il visitatore in un viaggio simbolico attraverso porte virtuali che si illuminano e prendono vita, aprendo l'accesso a storie vere: le voci di persone fragili - disabili, uomini e donne spesso invisibili - che condividono esperienze di difficoltà, coraggio e rinascita.

Chi partecipa non è semplice spettatore, ma parte attiva di un dialogo. Ogni passo invita a mettersi in ascolto, a lasciarsi toccare, a superare barriere interiori e pregiudizi. L'esperienza non è soltanto visiva, ma profondamente relazionale: un incontro con l'altro che diventa occasione di consapevolezza e apertura.

L'opera si inserisce perfettamente nella missione del Comitato Nazionale Neapolis 2500, che non si limita a celebrare la storia millenaria di Napoli, ma valorizzarla come musa contemporanea: una città viva, capace di ispirare dialogo, inclusione e innovazione sociale.

Oculus-Spei riflette questa visione, raccontando una visione della realtà aperta, consapevole e solidale, dove la memoria si intreccia con il presente e con le sfide del futuro.

Diventa così uno spazio di riflessione collettiva, in cui l'arte si fa strumento di ascolto e trasformazione.

In un tempo in cui l'umanità appare frammentata, *Oculus-Spei* ci ricorda che ogni porta può essere varcata, ogni storia accolta, ogni incontro generare cambiamento.

Comitato Nazionale Neapolis 2500



Il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, su indicazione del comitato governativo, ha sostenuto il progetto *Oculus-Spei* nell'ambito delle celebrazioni per il 2500° anniversario della fondazione della città di Napoli, riconoscendone la capacità di costruire un racconto corale che intreccia storie e sguardi provenienti da contesti geografici e culturali diversi, dall'Asia all'Africa, dalle Americhe all'Europa.

L'opera trasforma l'esperienza artistica in uno spazio di incontro e di ascolto, ponendo al centro la condizione umana e valorizzando la disabilità come espressione di dignità, resilienza e forza interiore. Attraverso il linguaggio universale della luce e dello sguardo, *Oculus-Spei* restituisce una narrazione condivisa che invita alla riflessione e alla responsabilità collettiva, veicolando valori di inclusione e rispetto, pienamente coerenti con la missione del Ministero di promuovere la cultura italiana all'estero quale strumento di dialogo, cooperazione e comprensione reciproca tra i popoli.

In questo quadro, accanto all'esposizione napoletana, il progetto è stato presentato, con il sostegno del MAECI, presso l'Istituto Italiano di Cultura di Barcellona il 3 dicembre 2025, in occasione della Giornata internazionale dei diritti delle persone con disabilità, contribuendo a dare una dimensione internazionale al programma Neapolis 2500 e a rafforzarne il messaggio universale.

Napoli si conferma così non solo luogo di origine, ma anche simbolo di un percorso che, profondamente radicato nella propria storia, si apre al mondo per diffondere, attraverso il linguaggio dell'arte contemporanea, un messaggio di dialogo, pace e speranza.

Min. Plen. **Filippo La Rosa**

Vice Direttore Generale / Direttore Centrale

Direzione Centrale per la promozione dell'italofonia, della cultura e dei territori

Direzione Generale per la Crescita e la Promozione delle Esportazioni



Oculus-Spei a Napoli: una lezione di umanità

Ivan D'Alberto

Chi, allora, o che cosa, produceva quel vago continuo rumore, che movimentava l'aria della città come il vento se percuote le onde? Erano le radio, i pianini, i violini agli angoli delle strade, le ruote delle carrozze sul selciato, i clacson delle macchine, l'urlo inutile di un cane preso a sassate da un ragazzo; erano il ragazzo che si rotola nella polvere, sua madre che racconta un sogno a una vicina, due ragazze che parlano di un uomo. La città si copriva di rumori, a un tratto, per non riflettere più, come un infelice si ubriaca.

“Il mare non bagna Napoli”, Anna Maria Ortese, 1953

*Non smetteremo di esplorare.
E alla fine di tutto il nostro andare,
ritorneremo al punto di partenza per conoscerlo per la prima volta.*

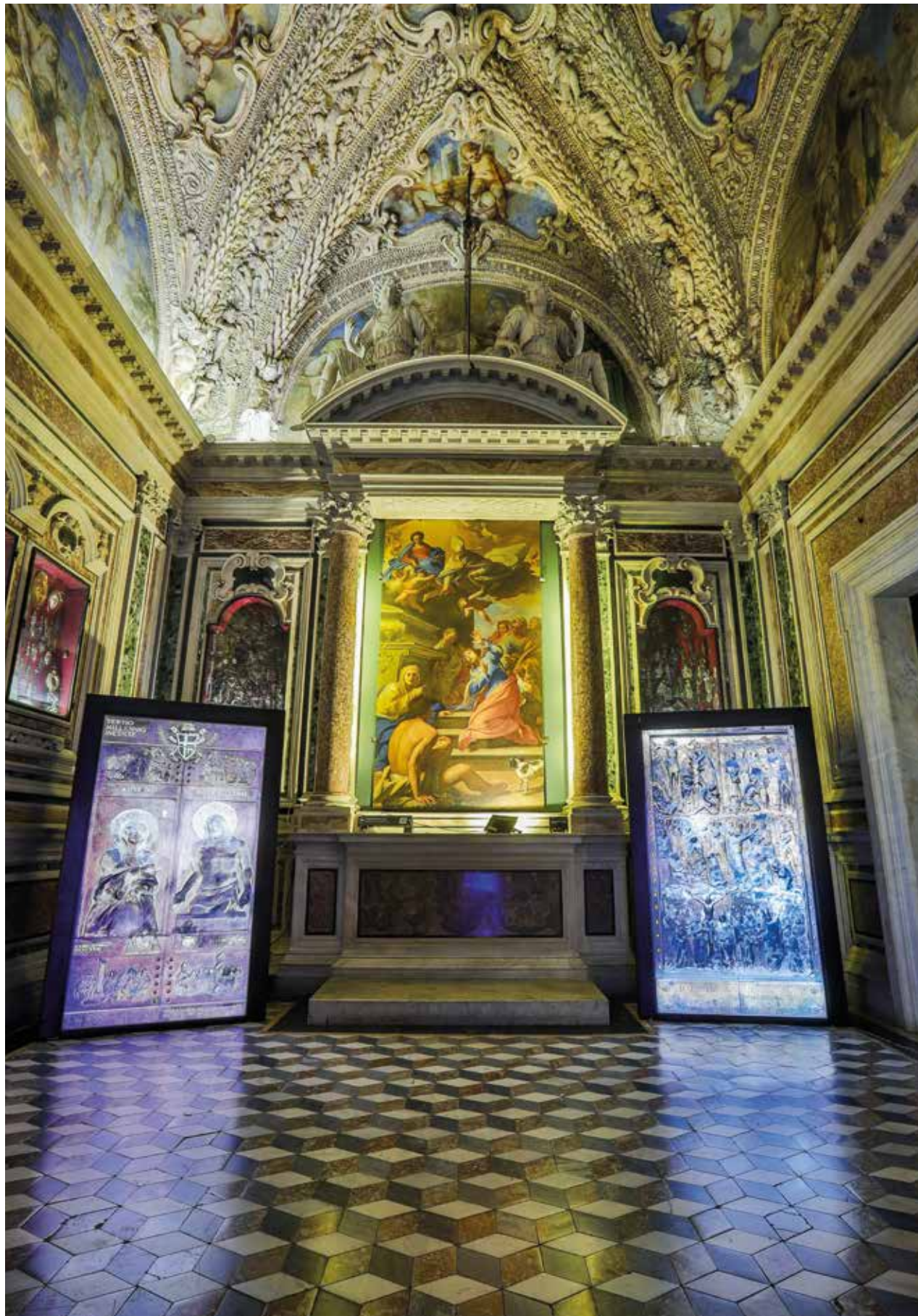
“La Terra Desolata” (The Waste Land), Thomas Stearns Eliot, 1922

L'installazione *Oculus-Spei* di Annalaura di Luggo, allestita presso la Cappella del Tesoro Reale di San Gennaro, assume a Napoli un significato che va ben oltre la semplice esposizione artistica. Il ritorno dell'opera nella città in cui è stata concepita non è soltanto una tappa conclusiva di un percorso espositivo, ma un vero e proprio rientro simbolico, quasi un atto di restituzione. Napoli non è qui uno sfondo neutro: è la matrice emotiva, culturale e spirituale da cui l'opera trae origine e senso.

Dopo aver attraversato luoghi e contesti differenti, *Oculus-Spei* ritrova nella Cappella di San Gennaro uno spazio che amplifica e rifrange il suo messaggio. Il “ritorno” carica l'opera di una memoria ulteriore: ciò che altrove poteva apparire come riflessione universale, qui si radica in una dimensione profondamente locale, umana, dialogando con una città in cui la fede non è mai astratta, ma vissuta come esperienza quotidiana, collettiva, spesso corporea. In questo senso, l'opera sembra chiudere un cerchio, riaffermando il legame inscindibile tra luogo, visione e significato.







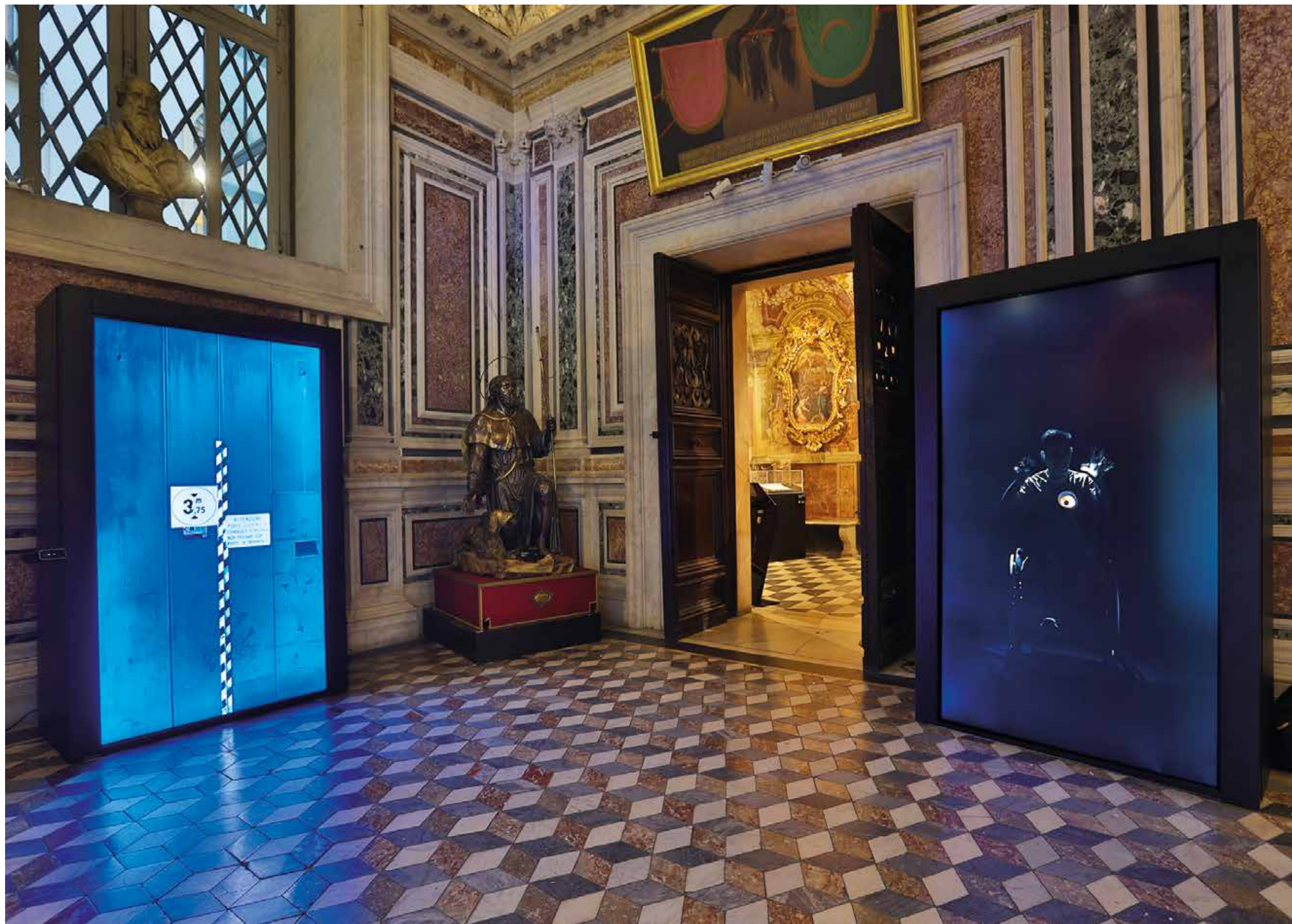
La scelta di questo luogo sacro non è casuale e questo spazio, cuore pulsante della devozione napoletana, rappresenta uno dei punti più intensi di intersezione tra arte e fede. *Oculus-Spei* si inserisce in questo contesto senza mimetizzarsi né imporsi, ma instaurando una relazione di ascolto e tensione. L'opera non illustra la fede, né la celebra in modo didascalico; piuttosto, la interroga, la mette in relazione con lo sguardo umano, con l'attesa, con la speranza che nasce dalla fragilità, quella dei più deboli.

A Napoli, città segnata da contraddizioni profonde, la fede convive da sempre con il dolore, la precarietà, ma anche con una straordinaria capacità di resilienza umana. È forse questo "senso di umanità" – imperfetto, vulnerabile, e proprio per questo autentico – a rendere il dialogo tra l'opera di Annalaura di Luggo e il contesto napoletano così potente. *Oculus-Spei* sembra farsi carico di questa umanità, restituendola attraverso uno sguardo che non giudica, ma accoglie. La speranza evocata dal titolo dell'opera in questo appuntamento non è una promessa astratta, bensì una certezza concreta, un patto che nasce dall'incontro tra l'umano e il sacro.

In questo ritorno a Napoli, l'opera ritrova dunque la sua dimensione più profonda; qui, dove l'arte sacra è storicamente legata alla vita della comunità e non a una contemplazione distaccata, *Oculus-Spei* rinnova la domanda sul ruolo dell'arte contemporanea nei luoghi della fede; non come elemento estraneo, ma come strumento capace di riattivare lo sguardo, di rendere nuovamente visibile quel legame fragile e necessario tra spiritualità e umanità che in questa città, forse più che altrove, continua a manifestarsi con forza.

In questa "ultima" tappa l'attenzione agli ultimi e agli emarginati, così come il ritorno al punto di origine come forma di conoscenza rinnovata aprono la proposta artistica a nuove riflessioni che trovano forti contatti con la letteratura partenopea, si pensi ad esempio ad Anna Maria Ortese e ai temi tanto cari a Thomas Stearns Eliot.

In questo senso, *Oculus-Spei* dialoga idealmente con la scrittura della Ortese, che ha saputo restituire voce e dignità agli "inermi", agli esclusi, a quelle presenze fragili che abitano le pieghe meno celebrate della città e che ritroviamo oltre le Porte dell'installazione artistica: persone diversamente abili che attraverso una luce divina si liberano delle loro prigioni fisiche e si rendono disponibili ad accompagnare il fruitore dell'opera in un viaggio di misericordia. Come nei testi della scrittrice napoletana, anche in questo lavoro della di Luggo l'umanità non è mai idealizzata: è esposta nella sua vulnerabilità, nella sua richiesta silenziosa di ascolto.

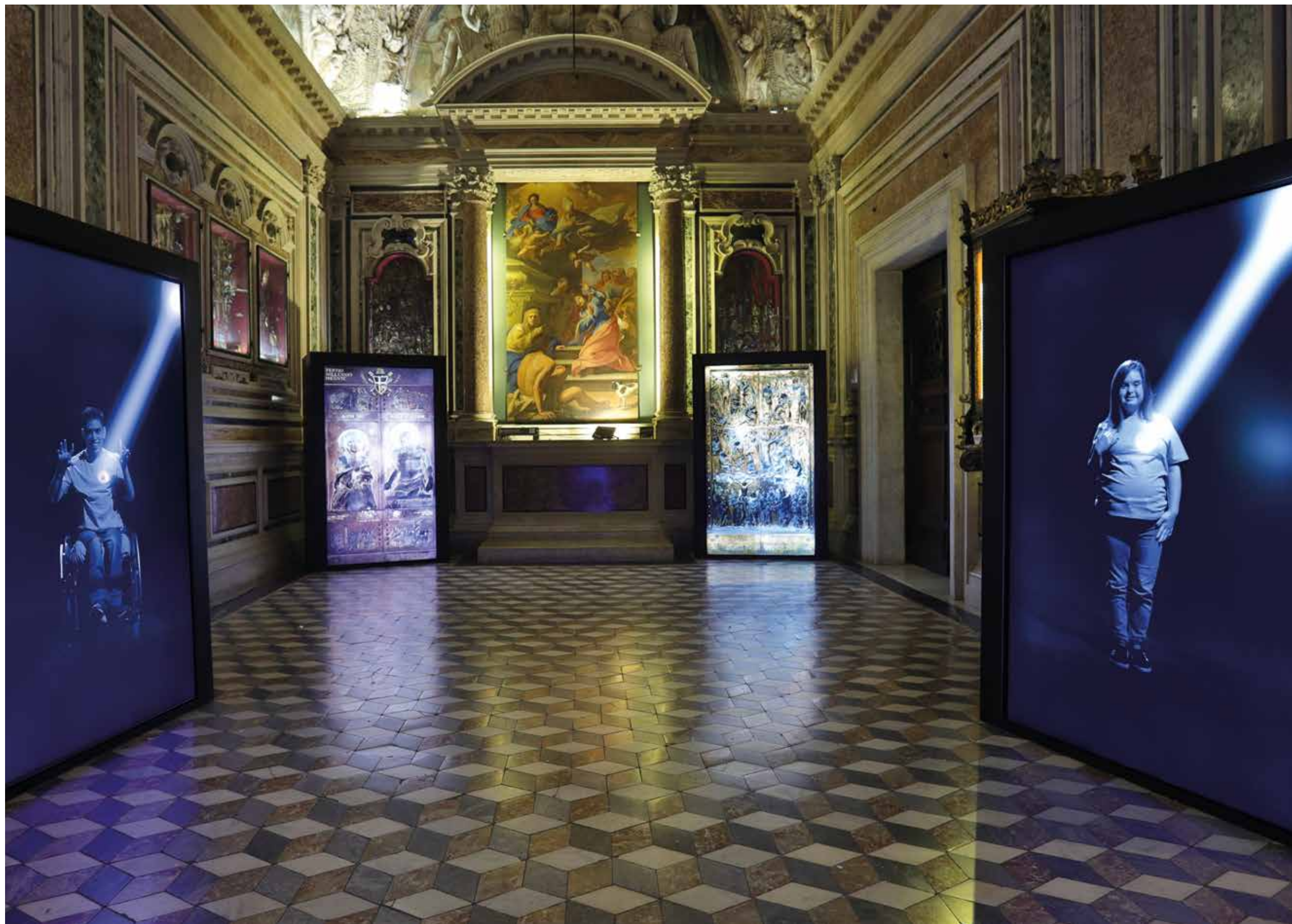




La luce – elemento centrale di *Oculus-Spei* – diventa così strumento etico prima ancora che estetico, un atto di riconoscimento che sottrae gli emarginati all'invisibilità, proprio come la parola ortesiana sottrae i suoi personaggi all'oblio. Una luce, che nel percorso ideale delle cinque Porte, si traduce nell'ultima come essenza pura di quella spiritualità che eleva l'uomo e lo libera dalle sue gabbie interiori: qui il corpo si ricongiunge totalmente all'anima.

Parallelamente il rientro dell'opera nella città in cui è stata concepita non è una semplice ripetizione, ma un movimento circolare che produce senso. Napoli, dopo il viaggio dell'opera, non è più lo stesso luogo in cui è stato concepito il lavoro, così come *Oculus-Spei* non è più la stessa opera quando ha iniziato il suo pellegrinaggio: il tempo, lo sguardo degli altri, le esperienze accumulate ne hanno trasformato la percezione.

In questo ritorno, l'opera sembra acquisire una consapevolezza ulteriore, come se solo ora potesse essere pienamente compresa nel suo contesto originario. Il "punto di partenza" diventa un luogo trasfigurato, carico di stratificazioni simboliche e la Cappella del Tesoro Reale diventa il punto in cui il viaggio si ricompone, restituendo all'opera la sua necessaria radice.



La porta stretta

Antonello Tolve

Il n'y a pas d'existence sans co-existence

Jean-Luc Nancy

La delicatezza con cui Annalaura di Luggo tocca le trame del sacro lascia trasparire quale e quanta importanza abbia per lei l'idea di soglia, intesa non solo come luogo valicabile e percorribile, ma anche come avamposto colloquante, come spazio dell'esperienza capace di tessere insieme vissuti, come *principium* d'un'apertura che è sempre varco aperto all'aperto dell'altro. Se già in tutta una serie di lavori che risalgono le scale del tempo, almeno quelle dell'ultimo decennio, l'incontro con l'*Andersartigkeit* è stato, per l'artista, una sottile materia tra le materie dell'arte, o, se vogliamo, uno degli ingredienti principali della propria tavolozza linguistica, con *Oculus-Spei* le cose si rischiarano, e finalmente, sotto l'indicazione suggestiva d'un simbolo spirituale (la Porta Santa, più esattamente), legato alla fratellanza e alla *communitas*, alla benevolenza e all'unione dell'intera umanità sotto la via luminosa della speranza, la soglia diventa *locus amoenus*, spazio perfetto dove (mediante un dare e un prendere che affonda le sue radici nell'esistenza che ha come fondamento assoluto e matrice di verità Dio) istituire una *originale consapevolezza di coesistenza*.

Nato in occasione dell'anno giubilare 2025 e pensato come progetto volante, aereo, versatile, dotato di nomadismo, capace di ricalibrarsi in ambienti diversi per integrarsi e via via ritessersi come generoso *site-specific*, *Oculus-Spei* rappresenta, nella produzione dell'artista, un momento di chiara e matura indicazione poetica, ma anche un nuovo apparecchio capace di trasformare l'indifferenza in tiepido interesse, in momento d'aderenza dove la solitudine della solitarietà viene depennata per farsi momento di pluralità, circostanza di raccoglimento per pensare a un mondo migliore.







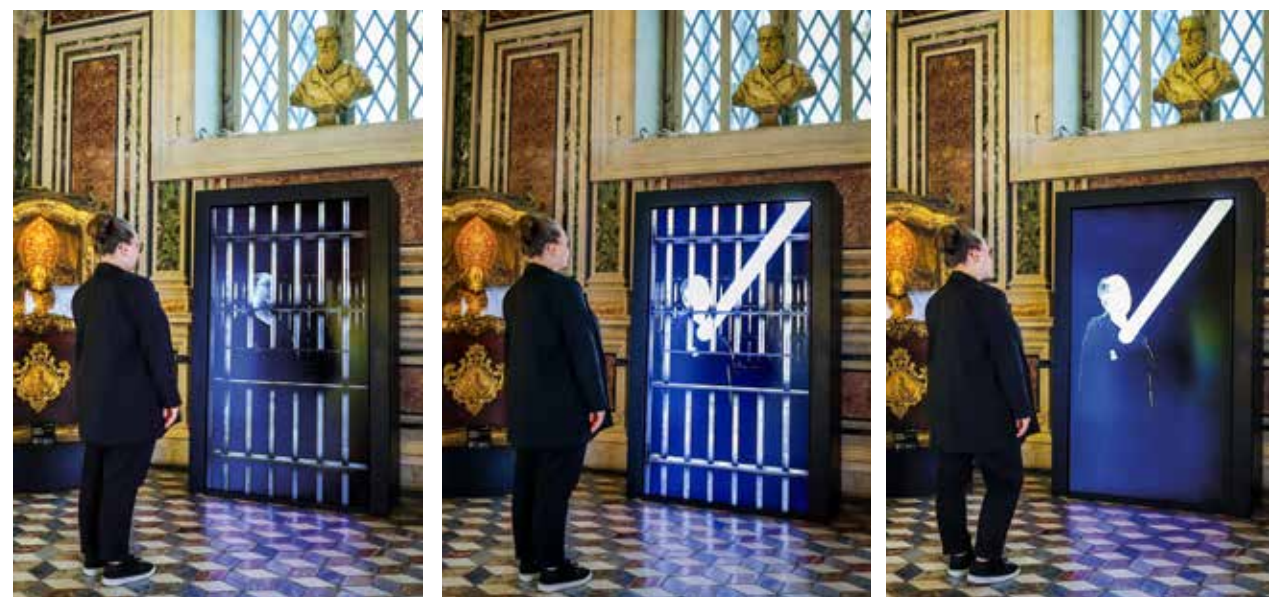
Composta da cinque grandi monitor interattivi che vanno azionati dal pubblico mediante il semplice – quotidiano, consueto – gesto del bussare («bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve; chi cerca trova, e sarà aperto a chi bussa», si legge nel Vangelo di Matteo), *Oculus-Spei* è un dispositivo pentagonale dai vertici meravigliosamente irregolari che variano di volta in volta in base alla dislocazione in cui ogni singolo schermo si presenta come un *gate*, come una superficie trasparente e metaforicamente percorribile, come un interstizio, come un'entrata, come un *beginning place* che apre a nuove e insperate (piacevolmente inaspettate) avventure, come *un-prima-e-un-dopo-qualcosa*, come un ingresso, come un inizio, come un limite privo di limiti, come un esordio interagente, come un uscio luminoso che permette di vedere e nel contempo di vivere esperienze raccontate in prima persona e recepite da un fruitore che non solo si mette all'ascolto dell'opera, ma ne diventa chiara *Ziindkerze*.

Riprendendo la Porta Santa di San Pietro in Vaticano realizzata da Vico Consorti per il Giubileo del 1950, quella di San Giovanni in Laterano a firma di Roger Morigi (sempre del 1950), quella plasmata da Enrico Manfrini per il Grande Giubileo del 2000 e quella di Luigi Enzo Mattei installata a Santa Maria Maggiore nel 2001, di Luggo costruisce passaggi silenziosi dove il visibile e l'invisibile, il materiale e l'immateriale portano a paesaggi prosciugati da cui emergono corpi che chiedono una voce per raccontare la loro storia. A ognuna di queste porte, tecnologicamente ridefinite, è, infatti, affidato il compito (custode di testimonianza) di essere quel che sono, porte a cui bussare, ma anche di spalancare i propri battenti per far ascoltare al pubblico la storia di Serigne, Ignacio, Martina e Samantha. «Ho assegnato ai quattro protagonisti – simboli dei quattro angoli del mondo evocati dal logo del Giubileo – le quattro Porte Sante delle Basiliche Papali», avverte Annalaura di Luggo. «Serigne, dal Senegal, rappresenta l'Africa ed è un ragazzo paraplegico: a lui ho attribuito la Porta di San Paolo fuori le Mura, perché Paolo incarna un'accoglienza radicale verso la diversità. Ignazio, dal Cile, con tetraparesi spastica, rappresenta le Americhe: non parla, non cammina, e proprio per la sua intensità interiore l'ho associato alla Porta di San Pietro, la più significativa per me. Martina, napoletana, con sindrome di Down, rappresenta l'Europa: la sua porta è San Giovanni in Laterano, dove l'abbraccio della Madonna con Gesù richiama il suo legame profondo con la madre. Samantha, dallo Sri Lanka, non vedente, rappresenta l'Asia: alla sua figura ho associato Santa Maria Maggiore, perché il gesto delle braccia aperte della Madonna rispecchia il suo stesso gesto di accoglienza e accettazione».

In ognuna delle scene a cui si assiste, nulla vive nell'imprevisto, perché il corpo, nel muoversi, nell'irrapresentare la propria fugace rappresentabilità, nel fuggire e restare ancorato alla propria topia, disegna una superficie di contatto con il mondo, un radicamento perpetuo in esso. «La gestualità dei quattro protagonisti non è» di fatto «casuale», precisa non a caso l'artista. Serigne alza una mano come simbolo di presenza, un gesto per dire "ci sono" e farsi osservare. Ignazio compie gesti inconsulti, ma sembra davvero lasciarsi trasfigurare dalla luce, che gli strappa un sorriso quando lo penetra. Martina porta la mano sul petto, un gesto che richiama il valore dell'interiorità e della dolcezza del suo sguardo. Samantha apre le mani in segno di accoglienza del divino e dell'altro, un gesto di apertura e accettazione. Quando le porte si aprono, tutto nasce dal buio. I protagonisti emergono dal nero e vengono investiti da un raggio di luce che colpisce il cuore, lasciando apparire – proprio in quel punto – un occhio, simbolo della visione interiore, uno spaccato della loro bellezza più profonda. La luce iniziale, ispirata alla luce zenitale del Pantheon, una volta compiuta la sua missione si ritira, e i personaggi restano sospesi nell'oscurità. Ma i loro occhi continuano a brillare, come se vivessero di una luce propria.

Il messaggio è semplice e radicale: la luce, una volta entrata, resta», si fa soffio di comprensione, scintilla di conoscenza, ancora una volta *locus* di riflessione, di meditazione, di piacere, di congiunzione, di rinnovato rapporto con se stessi, quasi a dire *amore, recollegatis me, vera laetitiae et vera virtus*.

La quinta porta scelta dall'artista per schiudere *Oculus-Spei* è quella d'ingresso del Carcere di Rebibbia: qui la riflessione è sul senso della vita, sull'emarginazione sociale e sull'istituzione totale, su un luogo (interiore prima di tutto) in cui il tempo sembra fermarsi, battere lento, legarsi (collegarsi) al dolore, farsi senso diverso del viaggio e del pellegrinaggio nel calore della luce. «Accanto alle quattro basiliche, ho voluto includere anche la porta del carcere di Rebibbia, che Papa Francesco ha dichiarato Porta Santa. Ho però scelto di rappresentare non la Porta Santa interna, ma la porta esterna, di colore blu, come elemento di rottura rispetto alle altre»: del resto «non si può attraversare la Porta Santa senza prima varcare quella soglia. Quando la porta si apre, grazie a telecamere gesture recognition in real time, appare la persona che osserva dietro le sbarre, simbolo delle nostre prigioni interiori. Anche qui la luce scende dall'alto, colpisce il cuore e aggancia la persona: anche se si sposta, la luce rimane fissa sul petto, continua a seguirla, e si ritira solo nel momento in cui ha compiuto la sua missione di liberarla dalle sbarre. È una luce che cerca l'uomo, lo insegue per liberarlo».



Nella serie di tappe seguite per disegnare un vero e proprio percorso di speranza itinerante (al Pantheon/Basilica di Santa Maria ad Martyres di Roma dal 3 dicembre 2024 al 3 marzo 2025, al Museo de' Medici di Firenze dal 29 aprile al 3 giugno 2025, ai Musei Reali di Torino, nell'impareggiabile Cappella della Sindone, dal 6 giugno all'1 ottobre 2025, e a Napoli, negli spazi in cui è custodito il Tesoro di San Gennaro, dall'11 novembre 2025 al 28 febbraio 2026), l'opera di Annalaura di Luggo non ha trovato soltanto nuova, momentanea, brillante ubicazione, ma ha anche posto l'accento, mi pare, sulla forza della cooperazione, sull'idea che se esiste una differenza, questa va vista piuttosto come *Unterschied ohne Unterschied*, come meraviglia egualitaria, come essenza dell'être *singulier et pluriel*, come libertà e responsabilità, come terreno del coinvolgimento che porta alla bellezza e alla complessità dell'esistenza. «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno».

Wuhan, 24 novembre 2025



Oculus-Spei

Un percorso di speranza itinerante

Pantheon
Basilica di Santa Maria ad Martyres
Roma
 3 dicembre 2024 - 3 marzo 2025

Museo de' Medici
Rotonda Brunelleschi
Firenze
 29 aprile - 3 giugno 2025

Cappella della Sindone
Musei Reali
Torino
 6 giugno - 1 ottobre 2025



Pantheon Basilica di Santa Maria ad Martyres Roma

[...] L'intervento installativo *Oculus-Spei* presentato al Pantheon prende spunto dall'affermazione «*Spes non confundit*» ovvero «La speranza non delude» che apre la bolla papale del Giubileo del 2025.

Annalaura di Luggo costruisce intorno a questa dichiarazione la sua proposta espositiva nella quale la rappresentazione visiva del fascio luminoso dell'Oculus del Pantheon diventa la chiave per aprire cinque Porte Sante ideali. Il pubblico, invitato a bussare concretamente a queste Porte, è traghettato in un'altra dimensione, e ad affiancarlo in questo viaggio sono persone con disabilità pronte a far vivere un pellegrinaggio di speranza. Questi moderni Virgilio, illuminati e trasfigurati dalla Luce, aprono uno sguardo inedito sulla bellezza interiore.

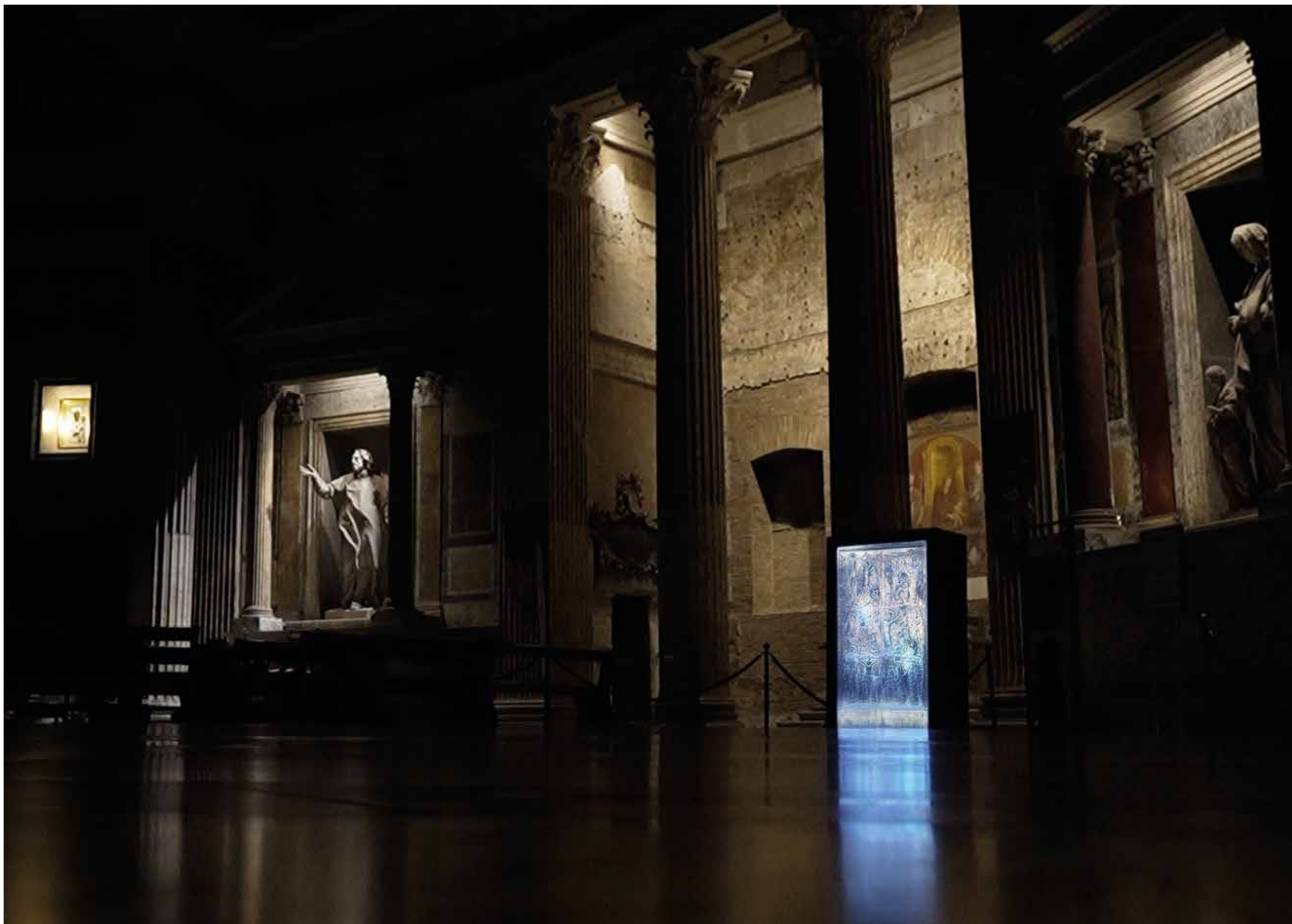
Oculus-Spei è un invito a compiere un percorso spirituale e culturale attraverso l'esplorazione dei quattro angoli del mondo, simbolicamente rappresentati dalle quattro vele che compongono lo stesso logo del Giubileo.

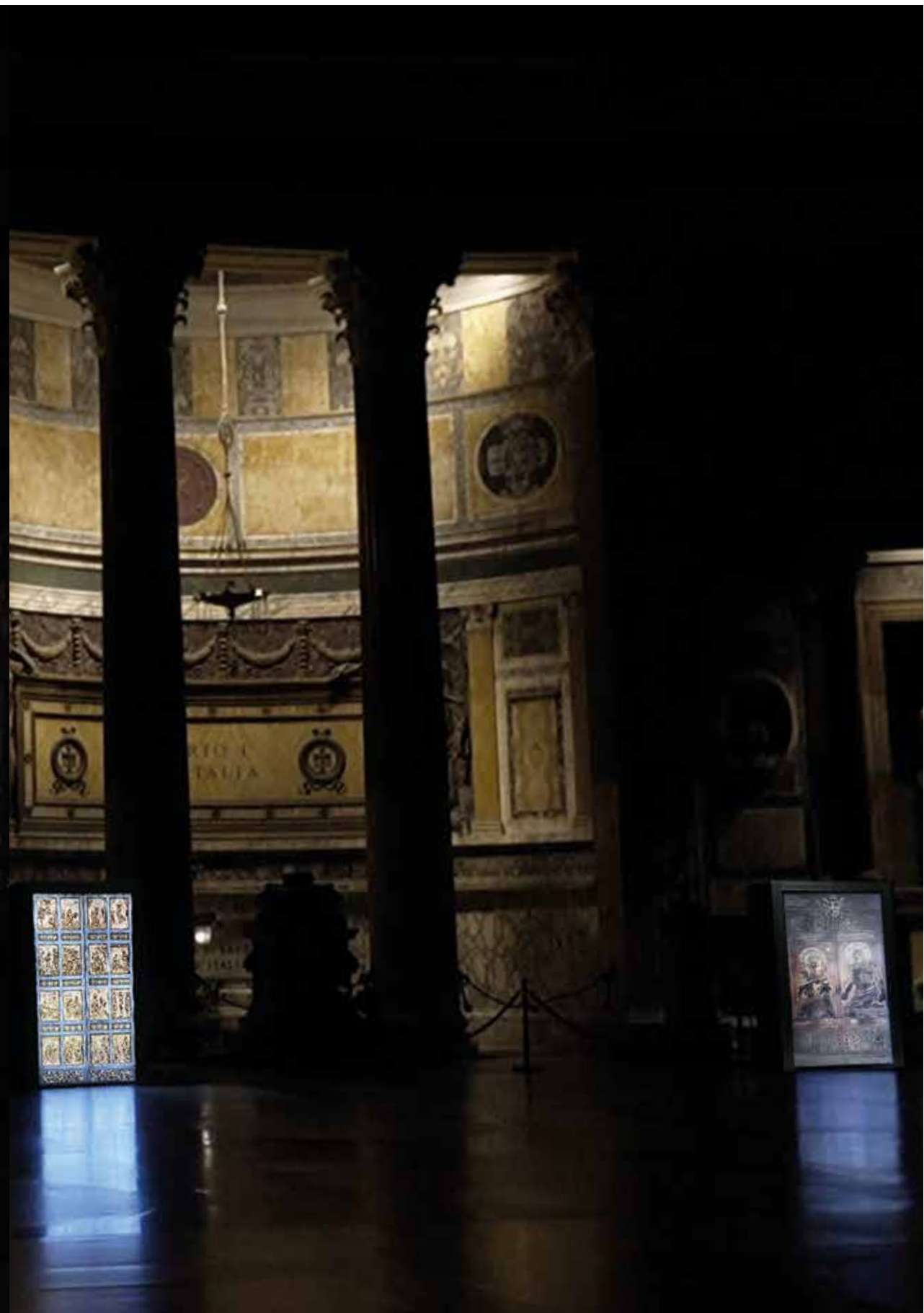
Il viaggio culmina in una quinta porta, quella del Carcere di Rebibbia, che Papa Francesco ha scelto come Porta Santa aggiuntiva del Giubileo. Qui il fruitore è messo di fronte a sé stesso grazie a un sistema di telecamere a circuito chiuso che riconosce in tempo reale i gesti e i movimenti delle persone: uno spazio trasformativo-interattivo dove, ancora una volta, è la luce ad attivare una riflessione profonda sulla nostra condizione di esseri umani.

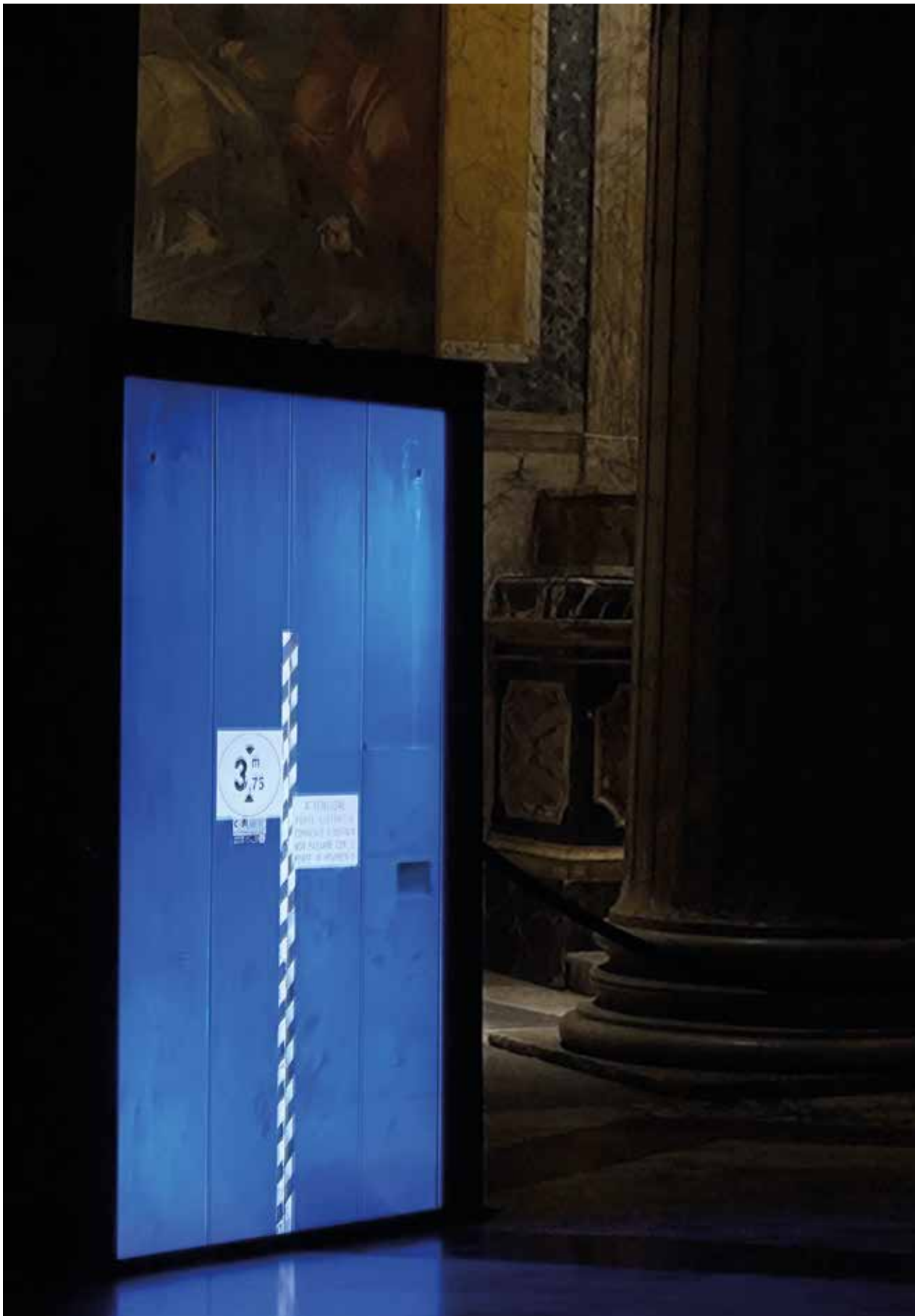
Il viaggio tra le Porte Sante diventa così una metafora di una spiritualità universale nel segno di un impegno per le pari dignità di tutti, nell'ottica di una solidarietà espressa attraverso il linguaggio dell'arte, perché come ha dichiarato il pittore tedesco Gerhard Richter: «L'Arte è una forma di speranza»¹.

¹ B. H. Buchloh, *Gerhard Richter*, Postmedia book, Milano 2020.









L'affermazione di Richter trova una perfetta aderenza nel lavoro di Annalaura di Luggo poiché l'intervento da lei pensato per il Pantheon rappresenta una vera e propria forma di resistenza ai progressivi processi di omologazione della società contemporanea sempre più ammaliata da luoghi comuni.

Oculus-Spei è, infatti, una lente d'ingrandimento sul valore dell'Arte intesa sia come "sguardo" critico dissolvente, che con lucidità disvela le molteplici contraddizioni del reale, sia come "sguardo" rinnovato che può aprirci la vista interiore a possibili orizzonti.

Annalaura di Luggo ci spinge ad una visione analitica dei temi trattati non negando mai la matrice cristiana del suo lavoro ma ben consapevole di quanto l'Arte, nel senso laico del termine, sia capace di andare oltre quel conformismo dilagante che seduce costantemente il nostro presente.

Le cinque "porte" contaminano lo spazio diventando forme enigmatiche in grado di suscitare l'immaginario degli astanti; ricordano totem arcaici che con la loro attivazione offrono una rivelazione epifanica. Ed è la "forza generatrice" dell'Arte a materializzare sulla superficie del monolite un *deus ex machina* pronto ad accompagnare l'uomo verso un percorso di conoscenza. Solo così l'Arte diventa davvero una forma di speranza. [...]

dal catalogo della mostra
Oculus-Spei | Annalaura di Luggo
 di I. D'Alberto, Pantheon, Roma
 Sala Edizioni, Pescara 2025

Museo de' Medici Rotonda Brunelleschi Firenze

[...] Dopo Roma *Oculus-Spei* giunge a Firenze, luogo simbolo dell'Umanesimo e dell'Arte, e si arricchisce di nuovi significati, rendendo questa tappa toscana funzionale all'evoluzione dell'opera.

La scelta di collocare l'installazione presso il Museo de' Medici e nello specifico all'interno della Rotonda Brunelleschi offre a tale intervento una prosecuzione naturale di un dialogo che pone a confronto architettura e fede, attraverso il sodalizio tra bellezza classica e innovazione contemporanea.

Nella geometria brunelleschiana della Rotonda si riconosce un perfetto parallelismo con il Pantheon di Roma e nella sede fiorentina si riproduce similmente quanto realizzato nella capitale; un'operazione dunque perfettamente coerente anche da un punto di vista storiografico, capace di mettere in dialogo l'opera incompiuta dell'architetto toscano con il tempio romano, accomunati da scelte progettuali come ad esempio l'uso della pianta centrale.

Ad arricchire ulteriormente il senso di questa tappa anche la relazione tra la storia della Rotonda con *Oculus-Spei*; l'installazione di Annalaura di Luggo, così come accaduto già per il Pantheon, ha la capacità di attivare connessioni, anche di natura laica, con il luogo ospitante. *Oculus-Spei*, infatti, è un'occasione di incontro, di scoperta e di conoscenza: le quattro figure oltre le Porte che si rivelano agli spettatori sono persone con diversa abilità le quali, oltre ad accompagnare il visitatore in un viaggio di speranza, comunicano, grazie alla "luce" il superamento dei propri "limiti fisici". Se la luce, da un punto di vista cristiano, eleva l'essere umano a persona migliore e cancella ogni paura nei confronti del diverso, da un punto di vista laico accompagna l'uomo verso la conoscenza. Non a caso la Rotonda Brunelleschi con Cosimo il Vecchio, Lorenzo il Magnifico e Leone X fu sede, con l'adiacente monastero di Santa Maria degli Angeli, della più importante biblioteca umanistica del Rinascimento e successivamente, con Cosimo I, sarebbe dovuta diventare anche la sede dell'Accademia delle Arti e del Disegno.







A fine Ottocento la Rotonda ospitò il laboratorio dello scultore Enrico Pazzi, quindi fu anche un luogo di creazione, e in età contemporanea divenne, dopo gli ultimi interventi dell'architetto Rodolfo Sabatini che realizzò la cupola, la sala delle adunanze dell'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di Guerra.

Una storia che ci aiuta a comprendere quanto sia evidente la relazione con l'intervento di Annalaura di Luggo: la Rotonda, infatti, oltre ad essere stata la sede dell'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di Guerra, quindi un luogo che ha ospitato persone con danni fisici, oggi ospita il Museo de' Medici che conserva al suo interno la memoria di Maddalena de' Medici, donna che visse una condizione di disabilità diventando nel tempo un simbolo di sensibilità attenta e inclusiva, caratteristiche che sono perfettamente in linea con la natura di *Oculus-Spei*. L'installazione può essere, quindi, considerata anche un manifesto del Giubileo delle Persone con Disabilità perché pone al centro l'uomo così come Brunelleschi mise l'uomo al centro della sua visione architettonica, considerando l'individuo come misura di tutte le cose. [...]

dal catalogo della mostra
Oculus-Spei | Dal Pantheon di Roma alla Rotonda Brunelleschi di Firenze
 di **I. D'Alberto**, Museo de' Medici, Firenze
 JUS Museum Edizioni, Napoli 2025

Cappella della Sindone Musei Reali Torino

[...] Il confronto tra *Oculus-Spei* e l'arte barocca si concretizza nel momento in cui l'installazione è stata posta proprio in uno degli ambienti più rappresentativi della cultura Seicentesca: la Cappella della Sindone, spazio nato dall'estro creativo dell'architetto Guarino Guarini. Qui è emerso un dialogo sorprendente, a tratti inaspettato perché la spettacolarità teatrale, la tensione dinamica tra luce e ombra e l'impianto architettonico fortemente emozionale e spirituale della Cappella ha trovato perfetta aderenza con il lavoro dell'artista campana. La Cappella della Sindone – luogo che per decenni ha custodito uno dei simboli più tangibili della cristianità e della spiritualità universale – si è aperta così all'arte contemporanea, accogliendo un progetto che intreccia tecnologia, senso estetico e fede. In questo spazio sacro, dove la Sindone è stata presentata nel tempo come segno concreto di redenzione, *Oculus-Spei* ha consegnato un messaggio profondo, quello della speranza intesa come forza positiva che permette di affrontare ogni sfida e ogni difficoltà.

Nel '600 le grandi macchine sceniche, le architetture illusionistiche, l'uso di forme articolate per conferire dinamismo agli ambienti e l'utilizzo di una luce caleidoscopica servivano a condurre lo spettatore verso una forma di trascendenza, coinvolgendolo non solo razionalmente ma sensorialmente e spiritualmente. *Oculus-Spei* si innesta su questa tradizione nella misura in cui coinvolge il fruitore dell'opera in un'esperienza totalizzante, multisensoriale, dove la tecnologia prende il posto della scenotecnica seicentesca perseguendo una finalità analoga: guidare l'osservatore alla catarsi e alla riflessione.

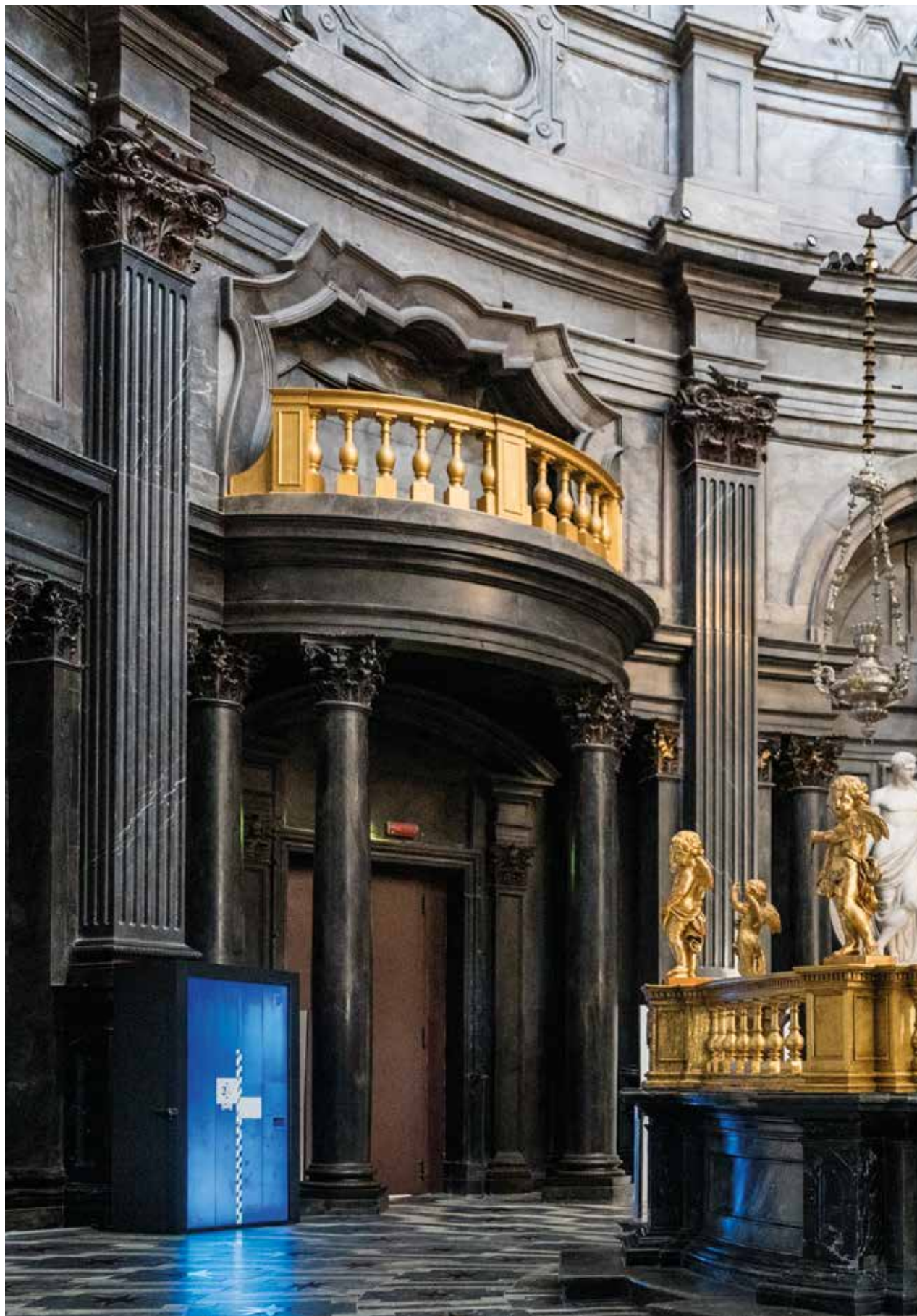
L'occhio, che nella cultura barocca simboleggiava quello divino e la visione della verità ultima, diventa qui il fulcro di un'etica dello sguardo, che invita a vedere l'Altro, ad accoglierne la fragilità e la sua storia.

Se il Barocco tendeva a suscitare stupore per condurre alla fede, *Oculus-Spei* utilizza lo stupore tecnologico per una finalità laica, ma ugualmente trascendente per una possibilità di redenzione sociale e personale.









Parliamo di un intervento artistico che, come il Barocco, non si accontenta della superficie, ma vuole portare alla luce ciò che è nascosto - in questo caso - le storie marginali, le vite ferite e le possibili cure.

Oculus-Spei, così come tutta l'arte barocca, riparte, infatti, dal difetto, dall'errore, evidenziando quanto la bellezza vada ricercata non nella perfezione ma proprio nelle differenze e nelle diversità. L'installazione di Annalaura di Luggo incarna tutto ciò, anche grazie al coinvolgimento di persone diversamente abili, moderni Virgilio che traghettano gli astanti verso un viaggio interiore. Questa soluzione dimostra quanto la fede e l'arte possano rimarginare anche le "ferite" più profonde.

dal catalogo della mostra
Oculus-Spei nell'attualità del Barocco
 di I. D'Alberto, Cappella della Sindone, Musei Reali, Torino
 Artem Edizioni, Napoli 2025



Oculus-Spei Il documentario

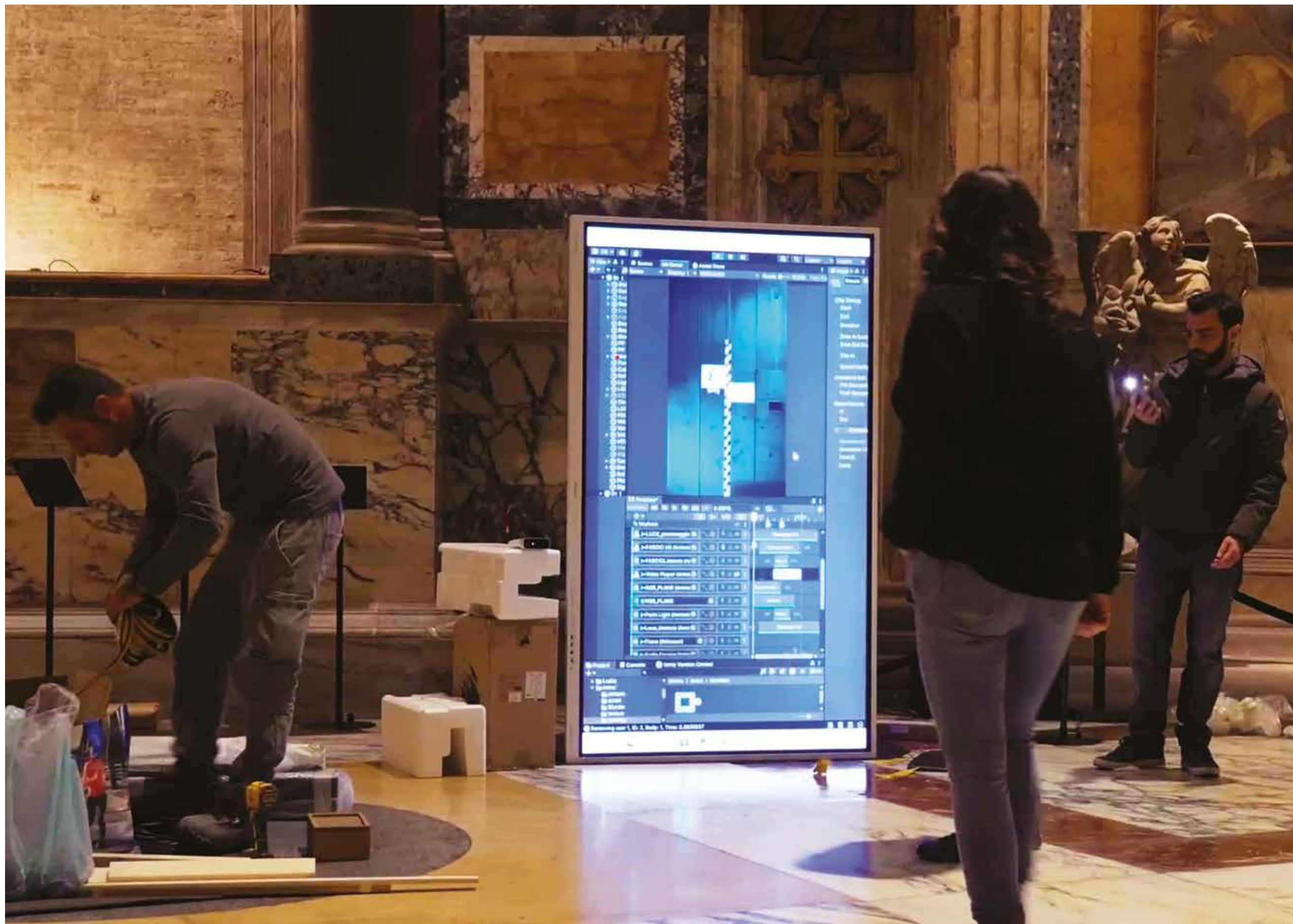
Oculus-Spei è un cortometraggio dedicato alla memoria di Papa Francesco, diretto dall'artista Annalaura di Luggo. L'opera nasce in occasione del Giubileo 2025 come una riflessione luminosa sulla speranza e sulla capacità dell'essere umano di affrontare le proprie fragilità attraverso l'incontro e la condivisione.

Nel 2024 Annalaura di Luggo è stata incaricata dal Pantheon di realizzare un intervento artistico per il Giubileo. Ispirandosi al tema della luce, l'artista ha concepito cinque porte virtuali, reinterpretando il rito dell'apertura delle Porte Sante attraverso un linguaggio multimediale che accompagna i visitatori in un pellegrinaggio interattivo fondato sull'inclusione e sulla partecipazione.

Quattro porte virtuali riproducono le Basiliche Papali - San Pietro, Santa Maria Maggiore, San Paolo fuori le Mura e San Giovanni in Laterano - invitando i visitatori a bussare fisicamente per entrare in dialogo con quattro persone con disabilità provenienti da diverse parti del mondo, ciascuna illuminata e trasfigurata dalla luce.

La quinta porta, ispirata al carcere di Rebibbia e aperta da Papa Francesco come Porta Santa aggiuntiva, utilizza un sistema di telecamere con tecnologia di gesture recognition che proietta il visitatore all'interno della scena. Dietro sbarre virtuali - metafora dei limiti personali e delle prigioni interiori - un raggio di luce dissolve le barriere, trasformando l'esperienza in un atto di liberazione e rinascita.

Il documentario *Oculus-Spei* racconta le tappe dell'opera multimediale da cui prende il nome, catturandone la forza emotiva e simbolica. Presentata per la prima volta al Pantheon di Roma da dicembre 2024 a marzo 2025, con il patrocinio del Giubileo 2025 e dei Ministeri della Cultura, degli Affari Esteri e della Giustizia, l'installazione è stata successivamente esposta al Museo de' Medici di Firenze, nella Cappella della Sindone di Torino e nel Museo del Tesoro di San Gennaro a Napoli, proseguendo il suo viaggio attraverso l'Italia come simbolo di solidarietà e rinnovamento.



SCRITTO E DIRETTO DA
Annalaura di Luggo

DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA
Cesare Accetta

MONTAGGIO
Sara Zavarise

MUSICHE INTERPRETATE DA
Ekaterina Shelehova

CANZONE ORIGINALE OCULUS-SPEI
musica di **Riccardo Borselli**
scritta da **Annalaura di Luggo**
cantata da **Ekaterina Shelehova**

RIPRESE DELLE PORTE SANTE
Vatican Media
Dicastero per la Comunicazione
Santa Sede

OPERATORI VIDEO
Luigi Carrillo
Ivan Mazzei
Manuel Murrone
Francesco Siciliano

VOICE OVER TRAILER
Luca Riemma

SERVICE VIDEO / PANTHEON
Coming soon

CONSULENZA
Stanley Isaacs

Studio Legale Olindo Preziosi
Valerio Freda

CONSULENTE MARKETING
Greg Ferris

SERVIZI LEGALI
Studio Legale Olindo Preziosi
Valerio Freda

CONSULENZA ALLA PRODUZIONE
Eduardo Rumolo

PRODUZIONE
Annydi Productions srl

I PROTAGONISTI DEL PROGETTO OCULUS-SPEI
Ignazio Sibillo (Americhe)
Martina Frola (Europa)
Serigne Mboup (Africa)
Delume Samanthika Patthini Durange Don (Asia)

IN ORDINE DI APPARIZIONE
Sua Santità Papa Francesco
Matilde Lauria
S.E.R. Mons. Rino Fisichella
Pro Prefetto | Dicastero per l’Evangelizzazione
Giorgio Caso
Roberta Cotronei
Massimo Osanna
Direttore Generale Musei
Luca Mercuri
Dirigente delegato dell’Istituto Pantheon e Castel Sant’ Angelo
Gabriella Musto
Coordinatrice scientifica mostra Oculus-Spei
Dipartimento per la valorizzazione del Patrimonio culturale
Annalaura di Luggo
Artista
Paolo Di Giannantonio
Giornalista
Ivan D’Alberto
Curatore mostra Oculus-Spei
Gabriele Perretta
Semiologo e critico d’arte
Davide Vincent Mambriani
Incaricato per gli Affari Culturali del Giubileo 2025
Mons. Lucio Adrián Ruiz
Segretario del Dicastero per la Comunicazione della Santa Sede
Marcello Palminteri
Art director e curatore
Padre Gayan Fernando
Salomon Drame
Antonio Pasquarella

PATROCINI MORALI
Giubileo 2025
Ministero degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale (MAECI)
Ministero della Giustizia (MiG)

Oculus-Spei, con la direzione della fotografia di Cesare Accetta e la canzone originale dal medesimo titolo composta da Ricky Borselli e interpretata dal soprano Ekaterina Shelehova, si avvale di una colonna sonora ispirata ai testi sacri. Annalaura di Luggo intreccia immagini, suoni e testimonianze di pellegrini, persone con disabilità, esponenti religiosi e figure del mondo culturale, componendo un racconto corale sul potere trasformativo della speranza.
In *Oculus-Spei* la luce non è soltanto un elemento estetico, ma un ponte tra le diversità, una traiettoria in cui ogni individuo diventa protagonista di un viaggio interiore. Il confine tra chi osserva e chi è osservato si dissolve in un’esperienza poetica che unisce arte, tecnologia, umanità e spiritualità, celebrando il valore dell’inclusione e rispondendo alla chiamata giubilare: *Pellegrini di Speranza*.

PREMI

Silver Award
Hollywood Gold Awards 2025

QUALIFICHE

In consideration
Oscar 2026
categoria Best Documentary Short

Nominations
Miami Beach Film Festival 2026
The Impact Docs Awards 2026
International Art Film Festival 2026

TRAILER



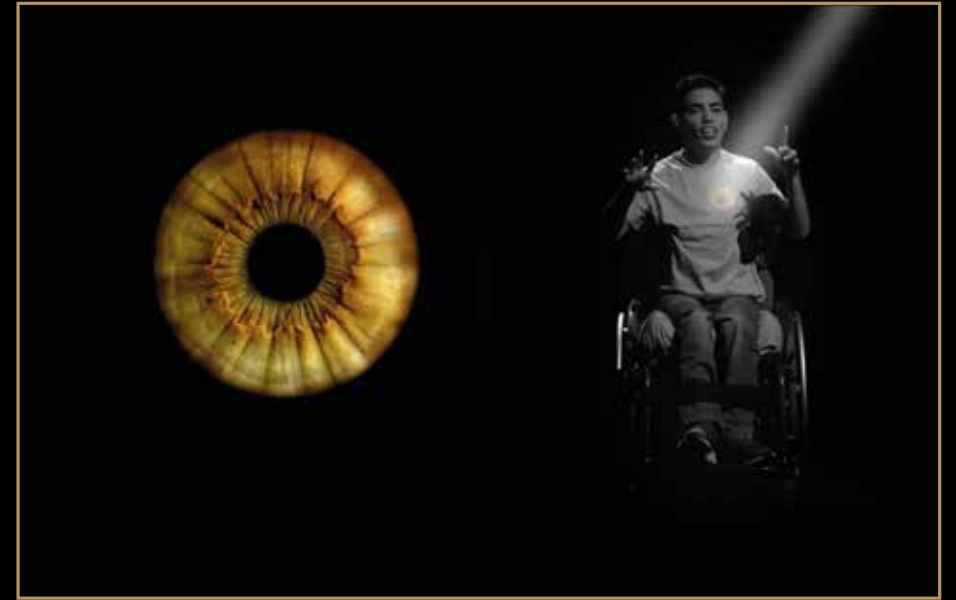


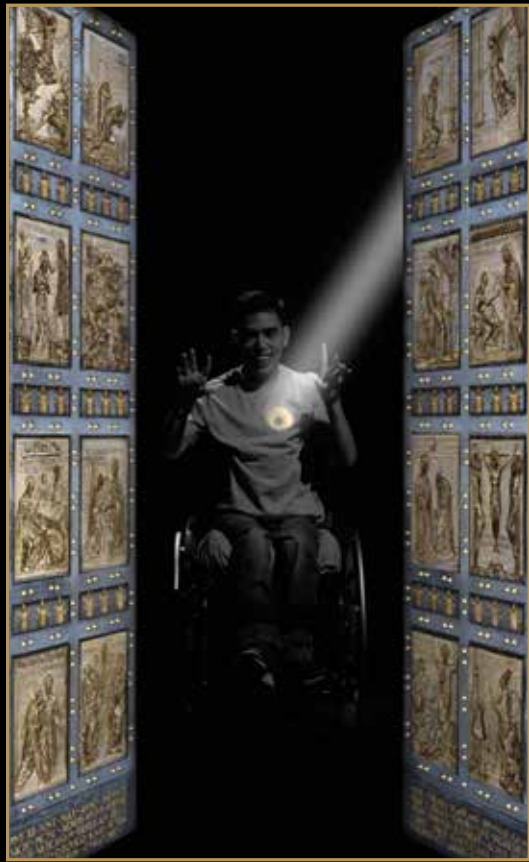












Notizie biografiche

Annalaura di Luggo (1970) è nata a Napoli dove vive e lavora. Il suo percorso si muove prevalentemente tra ricerca multimediale, fotografia, video e regia. Le sue opere e le sue installazioni sono realizzate attraverso la fusione di tecnologia e manualità e dialogano con il fruitore che è spesso protagonista dell'azione concettuale e stimolano il dialogo su questioni sociali e ambientali. L'artista ha affrontato temi come i diritti umani (per la Fondazione Kennedy), la detenzione, la cecità, la disabilità, le problematiche giovanili, le dipendenze, il mondo animale, la natura e la biodiversità. Del 2015 è "Never Give Up", realizzato per l'Istituto Penitenziario Minorile di Nisida. Nel 2017 "Blind Vision" è presentato alle Nazioni Unite di New York in occasione della XI Conferenza mondiale sui diritti di persone con disabilità. Del 2019 sono l'opera "Genesis" e il video "Narratur" presentati alla 58. Esposizione Internazionale d'Arte La Biennale di Venezia (Padiglione della Repubblica Dominicana). Sempre del 2019 è il progetto Napoli Eden, basato sull'utilizzo di alluminio riciclato per la realizzazione di quattro grandi installazioni pubbliche site-specific nel capoluogo campano. L'intervento ha incoraggiato il dibattito sulla

sostenibilità, ispirando la realizzazione dell'omonimo docufilm, diretto da Bruno Colella, che ne racconta il processo creativo. L'alluminio riciclato e la monumentalità sono presenti anche nell'intervento installativo in "Collòculi > We Are Art" (2022), una grande iride scultorea capace di trasmettere contenuti multimediali e immersivi. Le fasi di realizzazione di Collòculi sono il focus del documentario "We Are Art Through the Eyes of Annalaura", diretto dalla stessa artista, la cui narrazione oscilla tra video arte e cinema sperimentale. Il documentario si è qualificato "in consideration" agli Oscar 2023, nella categoria Best Documentary Feature e Best Original Song. Nel 2024 realizza "Oculus-Spei", un'installazione multimediale interattiva commissionata dal Pantheon di Roma, dove è stata esposta con il patrocinio del Giubileo e del Ministero della Cultura. "Oculus-Spei" è stata successivamente esposta al Museo de' Medici di Firenze e presso la Cappella della Sindone ai Musei Reali di Torino. L'omonimo cortometraggio, diretto dalla stessa artista, si è qualificato "in consideration" agli Oscar 2026 nella categoria Best Documentary Short. Ha realizzato installazioni permanenti (Museo dell'Istituto P. Colosimo, Napoli; Museo del Carcere, Nisida, JUS Museum | Palazzo Calabritto, Napoli; Accademia delle Scienze Mediche "Giovanni Filippo Ingrassia", Palermo; Museo de' Medici, Firenze) temporanee e interattive (Nazioni Unite, New York; MANN Museo Archeologico Nazionale, Napoli; Fondazione Banco Napoli, Napoli e Chieti; Salone Nautico Internazionale, Genova; Museo Nazionale Romano-Terme di Diocleziano, Roma; Pantheon, Roma; Parco Archeologico di Pompei; Musei Reali, Torino, etc.) volte a modificare la percezione dello spazio e le coordinate visive del reale. Vasta la sua bibliografia, con interventi dei maggiori critici d'arte e personalità internazionali del mondo della cultura e dello spettacolo, tra cui: Paco Barragán, Raisa Clavijo, Hap Erstein, Timothy Hardfield, Stephen Knudsen, Paul Laster, Ivan D'Alberto, Stefano Biolchini, Francesco Gallo, Irene Galuppo, Aldo Gerbino, Giulia Gueci, Angelo Mistrangelo, Marcello Palminteri, Demetrio Paparoni, Gabriele Perretta, Nicoletta Provenzano, Antonello Tolve, Vincenzo Trione, Andrea Viliani. Monografie e cataloghi sul suo lavoro sono stati editi da Artium Publishing, Silvana Editoriale, JUS Museum Edizioni, Sala Editori, Artem. Sue opere sono regolarmente esposte in fiere d'arte di carattere nazionale ed internazionale e sono presenti in collezioni pubbliche e private italiane e straniere. www.annalauradiluggo.com

English text

As part of the celebrations marking the 2500th anniversary of the founding of Naples, *Oculus-Spei* stands as a project of extraordinary cultural, civic, and symbolic value, capable of uniting contemporary art, spirituality, and social commitment through an accessible and universal language. The multimedia artwork and documentary *Oculus-Spei* by Annalaura di Luggo powerfully convey, with poetic intensity, the deepest meaning of hope as a shared experience—one that can pass through fragility and transform it into an opportunity for encounter. Light, the founding element of the work, becomes a metaphor for a vision that does not exclude but welcomes, that does not judge but recognizes, that does not divide but unites. As Mayor of Naples and President of the Deputation of the Royal Chapel of the Treasury of San Gennaro, I am particularly proud that this project has found its home within the Museo del Tesoro di San Gennaro—an emblematic place for the city, guardian of a spiritual tradition that for centuries has spoken of protection, community, and trust in the future. The initiative fully embodies the spirit of *Neapolis 2500*, enhancing Naples as a crossroads of cultures, a laboratory of dialogue, and a moral capital of inclusion. *Oculus-Spei* reminds us that hope is not an abstract concept, but a concrete gesture—a path built through participation, listening, and the recognition of others. In this sense, the artwork and the documentary that narrates its creative process offer a valuable contribution to the contemporary debate on the role of art as a tool for social cohesion and collective responsibility. Naples—a city that has faced the trials of history without ever losing its own light—recognizes in this project an authentic sign of its vocation: to be, today as yesterday, a pilgrim of hope.

Gaetano Manfredi
Mayor of Naples

President of the Deputatio of the
Royal Chapel of the Treasury of San Gennaro

Annalaura di Luggo's work, in perfect harmony with the social and spiritual values that have always found expression in her artistic practice, was welcomed with particular enthusiasm by the Deputation of San Gennaro, the centuries-old institution entrusted with the promotion of the Cult of the Patron Saint of Naples and with the guardianship of his relics and of the Treasure. At the opening of the exhibition, I had the opportunity to describe the encounter between the Cult of San Gennaro and the work of this artist as a kind of fateful con-

vergence. Her stylistic approach has always been guided by the highest values of inclusivity and recognition, generating not only a powerful visual impact but, above all, a reflective response that brings viewers closer to realities rarely represented within the artistic landscape. Through the symbolic reproduction of the four Holy Doors of the Papal Basilicas—transformed by the artist into four interactive portals—the many visitors who engaged with the work were invited to encounter and reflect upon the condition of persons with disabilities, originating from the four corners of the world yet living in the city. Furthermore, through the vision of the fifth door and the symbolism of mental imprisonment it represents, viewers were guided along a path of liberation and awareness from the inner cages that too often prevent a deeper understanding of, and genuine engagement with, realities distant from our everyday lives. The artist's choice, which once again highlights the role of our city as a crossroads of humanity, solidarity, and renewal, clearly resonates with one of the defining characteristics that has long made the Cult of our Patron Saint unique. Devotion to San Gennaro has long been characterized by an extraordinary sense of closeness. This intimacy does not so much foster a familiar confidence with the Saint—almost considered as a member of the family to whom one might turn for help and guidance—as it offers, above all, an opportunity for sincere self-reflection, free from the emotional barriers that so often hinder open and serene engagement with the social, cultural, and personal differences we encounter along our path. For these reasons, the Deputation—beyond the unquestionable artistic value of the work—was especially pleased to host *Oculus-Spei* within its premises. To its creator, Annalaura di Luggo, we therefore extend our heartfelt thanks and our best wishes for every future development of her distinguished artistic practice.

Carlo Sersale
Deputy of the Royal Chapel of the
Treasury of San Gennaro

The extraordinary collection of works of art preserved by the long history of the Chapel of the Treasury of San Gennaro carries with it the distinction of being neither monotonous nor the expression of a single creative period. For this reason, the countless visitors are not surprised to encounter new forms of art and thought that, in contemporary language, are defined as installations. Through the vibrant imagination and sensitivity of

Annalaura di Luggo, *Oculus-Spei* finds its place within this long tradition of art and reflection, continuing to narrate the journey of life. The images of the co-patron saints of the city each evoke a distinct human experience: from the despair of hopeless cases embodied by Saint Rita, to the lives of lost women reflected in Saint Mary Magdalene; from the immense intellectual legacy that Saint Thomas Aquinas brings to the Middle Ages, to the popular simplicity that prays and sings in dialect through Saint Alphonsus Liguori. Everything speaks, everything expresses, everything communicates. It is therefore impossible to imagine that such an abundance and richness of materials, figurative elaboration, and plastic form could result in repetition. The author's intuitive genius has grasped, in contemporary media, a mode of expression that is entirely new yet fully aligned with tradition—a way of storytelling made possible by the technologies of our time. Ultimately, there is nothing eccentric or bizarre here: it is simply a means of igniting thought and reflection, just as everything created throughout the nearly four hundred years of the Chapel's history has always done. The eye opens both through the blinking of the eyelids and through the focused gaze of the pupil. Annalaura di Luggo's panels become eyes themselves, allowing our intellect and our hearts to open to the understanding and acceptance of a world that might otherwise remain distant and unfamiliar.

Vincenzo De Gregorio
Abbot Prelate of the Chapel

Oculus-Spei accompanies visitors on a symbolic journey through virtual doors that light up and come to life, opening access to real stories: the voices of vulnerable people—persons with disabilities, men and women often rendered invisible—who share experiences of hardship, courage, and renewal. Those who take part are not mere spectators, but active participants in a dialogue. Each step invites listening, emotional engagement, and the overcoming of inner barriers and prejudices. The experience is not only visual, but deeply relational: an encounter with the other that becomes an opportunity for awareness and openness. The work aligns seamlessly with the mission of the National Committee *Neapolis 2500*, which does not merely celebrate Naples' millennia-old history, but reclaims it as a contemporary muse—a living city capable of inspiring dialogue, inclusion, and social innovation. *Oculus-Spei* embodies this

vision by offering an open, conscious, and supportive view of reality, where memory intertwines with the present and with the challenges of the future. It thus becomes a space for collective reflection, in which art serves as a tool for listening and transformation. At a time when humanity appears fragmented, *Oculus-Spei* reminds us that every door can be crossed, every story welcomed, and every encounter can generate change.

National Committee Neapolis 2500

The Italian Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation, following an indication from the governmental committee, supported the *Oculus-Spei* project as part of the celebrations marking the 2,500th anniversary of the founding of the city of Naples, recognizing its ability to construct a collective narrative that weaves together stories and perspectives from diverse geographical and cultural contexts—from Asia to Africa, from the Americas to Europe. The work transforms the artistic experience into a space of encounter and listening, placing the human condition at its core and valuing disability as an expression of dignity, resilience, and inner strength. Through the universal language of light and vision, *Oculus-Spei* offers a shared narrative that invites reflection and collective responsibility, conveying values of inclusion and respect fully aligned with the Ministry's mission to promote Italian culture abroad as a tool for dialogue, cooperation, and mutual understanding among peoples. In this context, alongside the exhibition in Naples, the project was also presented—with the support of Italy's Ministry of Foreign Affairs and International Cooperation (MAECI)—at the Italian Cultural Institute in Barcelona on 3 December 2025, on the occasion of the International Day of Persons with Disabilities, thereby contributing to the international dimension of the *Neapolis 2500* program and reinforcing its universal message. Naples thus reaffirms itself not only as the place of origin, but also as the symbol of a journey that, while deeply rooted in its own history, opens itself to the world in order to spread—through the language of contemporary art—a message of dialogue, peace, and hope.

Min. Plen. Filippo La Rosa
Deputy Director General / Central Director
Central Directorate for the Promotion of Italian Language,
Culture, and Territories
Directorate General for Growth and the Promotion of Exports

Oculus-Spei in Naples: A Lesson in Humanity

Ivan D'Alberto

*Who, then, or what, was producing that
vague, continuous noise that stirred the city's air as
the wind stirs the waves? It was the radios, the small pia-
nos, the violins at street corners, the wheels of
carriages on the cobblestones, the car horns,
the useless scream of a dog pelted with stones by a boy; it
was the boy rolling in the dust, his mother
recounting a dream to a neighbor, two girls speaking
of a man. The city suddenly wrapped itself
in noise, as if to stop thinking, much like
a miserable soul gets drunk.*

"Il mare non bagna Napoli" Anna Maria Ortese, 1953

*We shall not cease from exploration,
And the end of all our exploring
Will be to arrive where we started
And know the place for the first time.*

"The Waste Land", Thomas Stearns Eliot, 1922

Annalaura di Luggo's installation, *Oculus-Spei*, displayed in the Chapel of the Royal Treasury of San Gennaro, takes on a significance in Naples that goes well beyond a simple art exhibition. Returning the work to the city where it was conceived is not just the final stage of its exhibition tour, but a true symbolic homecoming, nearly an act of restitution. Naples is not merely a backdrop: it is the emotional, cultural and spiritual source from which the work draws its origin and significance. Having traveled through various locations and contexts, *Oculus-Spei* finds in the Chapel of San Gennaro a space that magnifies and refracts its message. The act of "return" gives the work an added layer of memory: what might elsewhere have seemed a universal reflection

here takes root in a deeply local, human dimension, interacting with a city where faith is lived daily, collectively and often physically. In this way, the work appears to complete a circle, reaffirming the inseparable connection between place, vision and meaning. The choice of this sacred space is no coincidence. As the beating heart of Neapolitan devotion, it represents one of the most intense intersections between art and faith. *Oculus Spei* does not enter this context by blending in or imposing itself, but by establishing a relationship of listening and tension. The work does not illustrate faith, nor does it celebrate it in a didactic manner; rather, it interrogates faith, relating it to the human gaze, to expectation and to the hope that arises from fragility—the fragility of the most vulnerable. In Naples, a city marked by deep contradictions, faith has always coexisted with suffering, precariousness, and yet also with an extraordinary human capacity for resilience. It is perhaps this "sense of humanity"—imperfect, vulnerable, and for this very reason authentic—that makes the dialogue between Annalaura di Luggo's work and the Neapolitan context so powerful. *Oculus Spei* seems to take on this humanity, returning it through a gaze that does not judge, but welcomes. The hope evoked by the title of the work in this presentation is not an abstract promise, but a tangible certainty—a pact born from the encounter between the human and the sacred. Returning to Naples, the work regains its deepest dimension. Here, where sacred art has historically been intertwined with the life of the community rather than detached contemplation, *Oculus Spei* renews the question of the role of contemporary art in places of faith—not as an external element,

but as a tool capable of reactivating the gaze, making once again visible that fragile and necessary connection between spirituality and humanity, which in this city, perhaps more than elsewhere, continues to manifest with force. In this "final" stage, the focus on the least fortunate and the marginalized, as well as the return to the point of origin as a form of renewed understanding, open the artistic proposal to new reflections with strong connections to Neapolitan literature—consider, for example, Anna Maria Ortese and the themes so dear to Thomas Stearns Eliot. In this sense, *Oculus Spei* engages in an ideal dialogue with the writing of Ortese, who gave voice and dignity to the "helpless," the excluded and those fragile presences dwelling in the less celebrated corners of the city—presences we encounter beyond the Doors of the installation: people with disabilities who, through a divine light, are freed from their physical constraints and stand ready to guide visitors through a journey of mercy. As in the writings of the Neapolitan author, in this work by di Luggo humanity is never idealized: it is shown in its vulnerability, in its silent plea to be heard. Light—central to *Oculus Spei*—be-

comes an ethical instrument even more than an aesthetic one; an act of recognition that rescues the marginalized from invisibility, just as Ortese's words rescue her characters from oblivion. This light, within the conceptual journey of the five Doors, culminates in the last as the pure essence of a spirituality that elevates humanity and liberates it from its inner cages: here, the body is fully reunited with the soul. Similarly, the return of the work to the city in which it was conceived is not a simple repetition, but a circular movement that generates meaning. Naples, after the journey of the work, is no longer the same place where the piece was created, just as *Oculus Spei* is no longer the same one it was when it began its pilgrimage: time, the gaze of others and accumulated experiences have transformed its perception. In this return, the work seems to acquire a new awareness, as though its full meaning can only now be understood within its original context. The "point of departure" becomes a transfigured place, charged with symbolic layers, and the Chapel of the Royal Treasury becomes the point where the journey is made whole, restoring the work to its essential roots.

The Narrow Gate

Antonello Tolve

Il n'y a pas d'existence sans co-existence

Jean-Luc Nancy

The delicacy with which Annalaura di Luggo approaches the fabric of the sacred reveals how central the notion of the threshold is to her—understood not only as a place that can be crossed and traversed, but also as a dialogic outpost, a space of experience capable of weaving together lived realities, as a *principium* of an opening that is always a passage open to the openness of the other. While, across a series of works spanning back through time—at least those of the past decade—the encounter with *Andersartigkeit* (otherness) has, for the artist, constituted a subtle material among the materials of art, or, if one prefers, one of the principal ingredients of her linguistic palette, in *Oculus-Spei* matters become clearer. Finally, under the evocative sign of a spiritual symbol—the Holy Door—linked to fraternity and *communitas*, to benevolence and the unity of all humanity under the luminous path of hope, the threshold becomes a *locus amoenus*: a perfect space in which (through a giving and receiving that is rooted in existence itself, whose absolute foundation and matrix of truth is God) an *original awareness of coexistence* is established. Conceived on the occasion of the 2025 Jubilee Year, and envisioned as a mobile, versatile and nomadic project, capable of adapting to various environments and continually reweaving itself as a generous site-specific work, *Oculus-Spei* represents, within the art-

ist's practice, a moment of clear and mature poetic definition. At the same time, it functions as a new device capable of transforming indifference into attentive curiosity, into a moment of engagement in which isolation gives way to plurality, becoming an occasion for shared reflection and for imagining a better world. Composed of five large interactive monitors activated by the audience through the simple—everyday, familiar—gesture of knocking (“Knock and the door will be opened to you; for everyone who asks receives; the one who seeks finds; and to the one who knocks, the door will be opened,” as stated in the Gospel of Matthew), *Oculus-Spei* takes the form of a pentagonal device with deliberately irregular vertices, which change each time according to the spatial configuration. In this arrangement, each screen functions as a gate: a transparent and metaphorically passable surface, an interstice, an entrance, a place of beginning. Each opens onto new and unexpected—pleasantly surprising—experiences, marking a before and an after, a threshold without limits, an interactive point of departure. Like a luminous doorway, the installation allows visitors not only to see but also to experience first-person narratives. In doing so, the viewer does not merely listen to the work, but becomes its active catalyst, its *zündkerze*—or living spark. Drawing inspiration from the Holy Door of St. Peter's Basilica in the Vatican created by Vico Consorti for the 1950 Jubilee; from the Holy Door of St. John Lateran designed by Roger Morigi (also in 1950); from the door shaped by Enrico Manfrini for the Great Jubilee of 2000; and from the door by Luigi Enzo Mattei installed at Santa Maria Mag-

giore in 2001, di Luggo constructs silent passages in which the visible and the invisible, the material and the immaterial, open onto stripped-down landscapes from which bodies emerge—bodies that ask for a voice with which to tell their stories. Each of these technologically reimagined doors is entrusted with a dual role: to remain what it is—a door to be knocked on—and at the same time to open wide, allowing the audience to hear the stories of Serigne, Ignacio, Martina and Samantha. “I assigned the four protagonists—symbols of the four corners of the world evoked by the Jubilee logo—to the four Holy Doors of the Papal Basilicas,” Annalaura di Luggo explains. Serigne, from Senegal, represents Africa and is a young man with paraplegia. I associated him with the Holy Door of St. Paul Outside the Walls, because Paul embodies a radical openness to diversity. Ignacio, from Chile, with spastic tetraparesis, represents the Americas. He does not speak or walk, and precisely because of his inner intensity I linked him to the Holy Door of St. Peter's, the one that holds the deepest significance for me. Martina, from Naples, with Down syndrome, represents Europe. Her door is St. John Lateran, where the embrace of the Virgin Mary and Jesus echoes her profound bond with her mother. Samantha, from Sri Lanka, who is blind, represents Asia. I associated her with St. Mary Major, because the gesture of the Virgin's open arms mirrors her own gesture of welcome and acceptance.” In each scene the viewer witnesses, nothing occurs by chance. The body, as it moves, as it fleetingly presents itself, in fleeing yet remaining anchored to its own topos, traces a surface of contact with the world—a perpetu-

al rooting within it. “The gestures of the four protagonists are not,” in fact, “random,” the artist deliberately emphasizes. Serigne raises a hand as a symbol of presence, a gesture that says, “I am here,” inviting observation. Ignacio performs seemingly erratic movements, yet he appears truly transfigured by the light, which draws a smile from him as it penetrates his being. Martina places her hand on her chest, a gesture evoking interiority and the sweetness of her gaze. Samantha opens her hands as a welcoming sign, to the divine and to the other—a gesture of openness and acceptance. When the doors open, everything emerges from darkness. The protagonists rise from the blackness, illuminated by a shaft of light that strikes the heart, revealing—at that very point—an eye, a symbol of inner vision, a glimpse of their deepest beauty. The initial light, inspired by the zenithal illumination of the Pantheon, withdraws once its mission is complete, leaving the figures suspended in darkness. Yet their eyes continue to shine, as if powered by their own inner light. The message is simple and radical: once light enters, it remains. It becomes a breath of understanding, a spark of knowledge, a locus of reflection, meditation, pleasure, connection and renewed relation with oneself. Almost as if to say: *amore, recollegatis me, vera laetitia et vera virtus*. The fifth door chosen by the artist to launch *Oculus-Spei* is the entrance to the Rebibbia Prison. Here, contemplation turns to the meaning of life, social marginalization and the total institution—a place that is first and foremost interior, where time seems to stand still, beat slowly, connect to pain and take on a different significance for the journey and pilgrimage, illuminated by the

warmth of light. “Alongside the four basilicas, I wanted to include the door of the Rebibbia Prison, which Pope Francis declared a Holy Door. Yet, I chose not to represent the inner Holy Door, but the outer one, painted blue, as an element of contrast with others:” after all, “one cannot pass through the Holy Door without first crossing this threshold. When the door opens, thanks to real-time gesture recognition cameras, the person observing behind the bars appears—a symbol of our inner prisons. Here, too, light descends from above, strikes the heart and connects with the person: even if they move, the light remains fixed on the chest, continues to follow them and only withdraws once its mission of freeing them from the bars is complete. It is a light that seeks out human beings, that follows them to liberate them.” In the series of venues chosen to shape a truly itinerant path of hope (at the Pantheon |

Basilica of Santa Maria ad Martyres in Rome from December 3, 2024 to March 3, 2025; at the Museo de’ Medici in Florence from April 29 to June 3, 2025; at the Musei Reali in Turin, in the unparalleled Cappella della Sindone, from June 6 to October 1, 2025; and in Naples, in the spaces housing the Tesoro di San Gennaro, from November 11, 2025, to February 28, 2026), Annalaura di Luggo’s work has not merely found a brilliant, momentary new location. It has also, it seems, emphasized the power of cooperation—the idea that, where difference exists, it should be seen as *Unterschied ohne Unterschied*, as egalitarian wonder, as the essence of *être singulier et pluriel*, as both freedom and responsibility, as the fertile ground of engagement that leads to the beauty and complexity of existence. “Strive to enter through the narrow gate, for many, I tell you, will seek to enter but will not succeed.”

Wuhan, November 24, 2025

Oculus-Spei A Traveling Journey of Hope

**Pantheon
Basilica of St. Mary and the Martyrs
Rome**

3 December 2024 – 3 March 2025

[...] The installation *Oculus-Spei*, presented at the Pantheon, draws inspiration from the phrase “*Spes non confundit*”—that is, “*Hope does not disappoint*”—which opens the papal bull of the Jubilee 2025. From this declaration, Annalaura di Luggo constructs her exhibition, in which the luminous beam descending from the Pantheon’s oculus becomes the key to unlocking five symbolic Holy Doors. Visitors, invited to knock on these Doors, are ushered into another realm, accompanied by people with disabilities who embody a pilgrimage of hope. These modern-day Virgils, illuminated and transfigured by Light, open a new gaze onto inner beauty. *Oculus-Spei* is an invitation to embark on a spiritual and cultural journey through the exploration of the four corners of the world, symbolically represented by four sails that comprise the Jubilee logo. The journey culminates in a fifth door, that of the prison of Rebibbia, selected by Pope Francis as an additional Holy Door of the Jubilee. In this space, visitors are brought face-to-face with themselves through a closed-circuit camera system that detects gestures and movements in real time. It is a transformative, interactive environment in which light once again prompts deep reflection on the human condition. The journey through the Holy Doors thus becomes a metaphor for a universal spirituality, grounded in a commitment to equal dignity for all, and shaped by a vision of solidarity expressed through the language of art—because, as the German painter

Gerhard Richter once stated, “*Art is a form of hope.*”¹ Richter’s statement finds perfect resonance in the work of Annalaura di Luggo, as her intervention conceived for the Pantheon represents a true form of resistance to the progressive homogenization of contemporary society, increasingly captivated by commonplaces. *Oculus-Spei* thus acts as a magnifying lens on the value of art—understood both as a critical “gaze” that lucidly reveals the many contradictions of reality, and as a renewed “gaze,” capable of opening our inner vision to new potential horizons. Annalaura di Luggo urges us toward an analytical reading of the themes addressed, never denying the Christian foundation of her work, yet fully aware of how art—understood in its secular sense—can move beyond the pervasive conformism that continually seduces our present. The five “doors” permeate the space, becoming enigmatic forms capable of activating the imagination of those present. They recall archaic totems which, through their activation, offer an epiphanic revelation. It is the “generative force” of art that materializes upon the surface of the monolith a *deus ex machina*, ready to accompany humankind along a path of knowledge. Only then does art truly become a form of hope. [...]

¹ B. H. Buchloh, *Gerhard Richter*, Postmedia book, Milano 2020.

from the exhibition catalogue
Oculus-Spei | Annalaura di Luggo
I. D’Alberto, Pantheon, Rome, Sala Ed., Pescara 2025

**Museo de' Medici
Brunelleschi Rotunda
Florence**
29 aprile - 3 giugno 2025

[...] Following Rome, *Oculus-Spei* reaches Florence, a city symbolic of Humanism and art, where it is enriched with new meaning, rendering this Tuscan stage fundamental to the evolution of the work. The choice to situate the installation at the Museo de' Medici—within the Brunelleschi Rotunda—allows for the natural continuation of a dialogue between architecture and faith, shaped through the union of classical beauty and contemporary innovation. The Brunelleschian geometry of the Rotunda reveals a clear parallel with the Pantheon in Rome, and the Florentine setting similarly reprises the intervention previously realized in the capital. The operation is thus fully coherent from a historiographical standpoint, establishing a dialogue between the unfinished work of the Tuscan architect and the Roman temple, both defined by shared design principles, such as the use of a centralized plan. Further enriching the significance of this stage is the relationship between the history of the Rotunda and *Oculus-Spei* itself; just as it happened at the Pantheon, Annalaura di Luggo's installation demonstrates its ability to activate connections, even of secular nature, with the host site. *Oculus-Spei*, in fact, is an occasion for encounter, discovery and knowledge: the four figures beyond the Doors revealing themselves to viewers are people with different abilities who, in addition to accompanying visitors on a journey of hope, communicate—through “light”—the overcoming of their own “physical limitations.” While, from a Christian perspective, light elevates the human being to a better person and eras-

es all fear of difference, from a secular standpoint, it guides humanity toward knowledge. It is no coincidence that the Brunelleschi Rotunda, under Cosimo the Elder, Lorenzo the Magnificent and Leo X, together with the adjacent monastery of Santa Maria degli Angeli, housed the most important humanist library of the Renaissance, and was later intended, under Cosimo I, to become the seat of the Accademia delle Arti e del Disegno. At the end of the nineteenth century, the Rotunda hosted the studio of the sculptor Enrico Pazzi, thus becoming a place of artistic creation; in the contemporary era, following the final interventions by the architect Rodolfo Sabatini—who completed the dome—it became the assembly hall of the National Association of War Mutilated and Disabled Veterans. This history helps shed light on the strong connection with Annalaura di Luggo's intervention. Beyond having served as the headquarters of the National Association of War Mutilated and Disabled Veterans—a space that welcomed people with physical impairments—the Rotunda now houses the Museo de' Medici, which preserves the memory of Maddalena de' Medici, a woman who lived with a disability and who came to embody a model of sensitivity and inclusion. These values resonate deeply with the spirit of *Oculus-Spei*. The installation can thus be read as a manifesto for the Jubilee of Persons with Disabilities, placing the human being at the center, just as Brunelleschi placed humanity at the core of his architectural vision, considering the individual as the measure of all things. [...]

from the exhibition catalogue
*Oculus-Spei dal Pantheon di Roma
alla Rotonda Brunelleschi di Firenze*
I. D'Alberto, Museo de' Medici, Florence
JUS Museum Edizioni, Naples 2025

**Chapel of the Shroud
Royal Museums
Turin**
6 June – 1 October 2025

[...] The dialogue between *Oculus-Spei* and Baroque art finds its fullest expression in one of the most emblematic spaces of seventeenth-century culture: the Chapel of the Holy Shroud, conceived by the creative vision of architect Guarino Guarini. Here, a surprising, and at times unexpected, exchange unfolds, as the chapel's theatrical grandeur, its dynamic interplay of light and shadow, and its deeply emotional and spiritual architectural design align seamlessly with the work of the Campanian artist. The Chapel of the Holy Shroud—a place that for decades safeguarded one of the most tangible symbols of Christianity and of universal spirituality—has opened itself to contemporary art, welcoming a project that weaves together technology, aesthetic sensibility, and faith. Within this sacred space, where the Shroud has historically been presented as a concrete sign of redemption, *Oculus-Spei* delivers a profound message: hope understood as a positive force that enables us to face every challenge and every difficulty. In the seventeenth century, grand theatrical machines, illusionistic architecture, the use of articulated forms to confer dynamism upon spaces and the employment of kaleidoscopic light all served to lead the viewer toward a form of transcendence, engaging them not only rationally but also sensorially and spiritually. *Oculus-Spei* aligns itself with this tradition insofar as it involves the viewer in a totalizing, multisensory experience, in which technology replaces seventeenth-century stagecraft while pursuing a similar aim: to guide the observer toward catharsis and

from the exhibition catalogue
Oculus-Spei nell'attualità del Barocco
I. D'Alberto, Chapel of the Shroud
Royal Museums, Turin
Artem Edizioni, Naples 2025

reflection. The eye, which in Baroque culture symbolized the divine gaze and the vision of ultimate truth, here becomes the fulcrum of an ethics of seeing—an invitation to recognize the Other and to embrace their fragility and their story. While the Baroque sought to provoke wonder as a path toward faith, *Oculus-Spei* employs technological wonder for a secular purpose, yet one that is equally transcendent in its potential for social and personal redemption. Like the Baroque, this artistic intervention refuses to remain on the surface, instead bringing to light what lies hidden: marginal stories, wounded lives and the possibility of healing. Like all Baroque art, *Oculus-Spei* begins from imperfection and error, highlighting that beauty is to be sought not in perfection but precisely in differences and diversity. Annalaura di Luggo's installation embodies this approach, aided by the participation of people with disabilities—modern Virgils who guide viewers on an inner journey. This solution demonstrates how faith and art can heal even the deepest “wounds.”

Oculus-Spei The Documentary

Oculus-Spei is a short film dedicated to the memory of Pope Francis, directed by the artist Annalaura di Luggo. The work was created for the 2025 Jubilee as a luminous reflection on hope and on the human capacity to confront personal fragilities through encounter and sharing. In 2024, Annalaura di Luggo was commissioned by the Pantheon in Rome to create an artistic intervention for the Jubilee. Inspired by the theme of light, the artist conceived five virtual doors, reinterpreting the ritual of the Holy Doors' opening through a multimedia language that guides visitors on an interactive pilgrimage based on inclusion and participation. Four virtual doors replicate the Papal Basilicas—St. Peter, Saint Mary Major, St. Paul Outside the Walls and St. John Lateran—inviting visitors to physically knock and engage in dialogue with four people with disabilities from different parts of the world, each illuminated and transfigured by light. The fifth door, inspired by the Rebibbia prison and opened by Pope Francis as an additional Holy Door, employs a technology based on gesture recognition cameras that projects the visitor into the scene. Behind virtual bars—a metaphor for personal limits and inner prisons—a beam of light dissolves the barriers, transforming the experience into an act of liberation and renewal. The documentary *Oculus-Spei* traces the creative process of

the multimedia work from which it takes its name, capturing its emotional and symbolic power. First presented at the Pantheon in Rome from December 2024 to March 2025, under the patronage of the 2025 Jubilee and the Italian Ministries of Culture, Foreign Affairs, and Justice, the installation was subsequently exhibited at the Museo de' Medici in Florence, at the Chapel of the Shroud in Turin, and at the Museum of the Treasure of San Gennaro in Naples, continuing its journey across Italy as a symbol of solidarity and renewal. *Oculus-Spei*, with cinematography by Cesare Accetta and the original song of the same title composed by Ricky Borselli and performed by soprano Ekaterina Shelehova, features a soundtrack inspired by sacred texts. Annalaura di Luggo weaves together images, sounds, and testimonies from pilgrims, people with disabilities, religious figures, and cultural personalities, composing a collective narrative about the transformative power of hope. In *Oculus-Spei*, light is not merely an aesthetic element, but a bridge between differences—a trajectory in which each individual becomes the protagonist of an inner journey. The boundary between observer and observed dissolves in a poetic experience that unites art, technology, humanity, and spirituality, celebrating the value of inclusion and responding to the Jubilee call: *Pilgrims of Hope*.

Biography

Annalaura di Luggo (1970) was born in Naples, where she lives and works as a multimedia artist, photographer, filmmaker, and director. Her works and installations blend technology with craftsmanship, inviting viewers to reflect on social and environmental issues. Throughout her career, she has explored themes such as human rights ("Never Give Up" at the Juvenile Prison of Nisida; "Human Rights Vision" for the Kennedy Foundation in New York), blindness ("Blind Vision", presented at the United Nations and the Italian Consulate in New York), the animal world ("Sea Visions / 7 Points of View"), and nature and biodiversity ("Genesis" and the video "Narratur", created for the 58th International Venice Biennale). Her project "Napoli Eden", which features four large-scale public installations made from recycled aluminum, sparked a dialogue on sustainability in Naples and it also inspired the docu-film "Napoli Eden", directed by Bruno Colella. Recycled aluminum and immersive storytelling are also central to her installation "Collòculi > We Are Art", a monumental eye-shaped sculpture that projects multimedia content. This work debuted at the Bank of Naples Foundation and the National Archaeological Museum of Naples (MANN). The creative process of "Collòculi" is the focus of the documentary "We Are Art Through the Eyes of Annalaura," directed by the artist herself, blending video art with experimental cinema. The documentary qualified for consideration for the 2023 Oscars in Best Documentary Feature and Best Original Song categories. In 2024, she created "Oculus-Spei", an interactive multimedia installation, commissioned by the Pantheon in Rome, where it was exhibited under the patronage of the Jubilee and the Ministry of

Culture. "Oculus-Spei" was subsequently exhibited at the Museo de' Medici in Florence and at the Chapel of the Shroud within the Royal Museums of Turin. The short film of the same name, directed by the artist herself, was qualified 'in consideration' for the 2026 Oscars in the Best Documentary Short category. She has created permanent installations (P. Colosimo Institute Museum, Naples; Nisida Prison Museum, JUS Museum | Palazzo Calabritto, Naples; Academy of Medical Sciences "Giovanni Filippo Ingrassia", Palermo; Medici Museum, Florence), as well as temporary and interactive works (United Nations, New York; MANN National Archaeological Museum, Naples; Banco Napoli Foundation, Naples and Chieti; Genoa International Boat Show; National Roman Museum – Baths of Diocletian, Rome; Pantheon, Rome; Pompeii Archaeological Park; Royal Museums, Turin, etc.), all aimed at altering the perception of space and the visual coordinates of reality. Her bibliography is extensive, featuring contributions from leading art critics and international figures from the cultural and entertainment world, including Paco Barragán, Raisa Clavijo, Hap Erstein, Timothy Hardfield, Stephen Knudsen, Paul Laster, Ivan D'Alberto, Stefano Biolchini, Francesco Gallo, Irene Galuppo, Aldo Gerbino, Giulia Gueci, Angelo Mistrangelo, Marcello Palminteri, Demetrio Paparoni, Gabriele Perretta, Nicoletta Provenzano, Antonello Tolve, Vincenzo Trione, and Andrea Vilianni. Monographs and catalogues on her work have been published by Artium Publishing, Silvana Editoriale, JUS Museum Editions, Sala Editori, and Artem. Her works are regularly exhibited at national and international art fairs and are included in public and private collections in Italy and abroad. www.annalauradiluggo.com

stampa, promozione
e distribuzione



finito di stampare
nel gennaio 2026

stampa e allestimento
officine grafiche
francesco giannini & figli spa
napoli

www.jusmuseum.com

stampato in italia

© copyright 2026 by
JUS Museum, Napoli
tutti i diritti riservati



ISBN 979-12-985437-0-6



9 791298 543706

Euro 15,00